

Dal fisco alla previdenza: le decisioni e i progetti discussi ieri nella riunione del Consiglio dei ministri

Punto per punto le misure varate che riguardano la grande massa delle famiglie italiane e i loro bilanci. Ciascuno guardi le tabelle e faccia i propri calcoli sulla base dei nuovi parametri secondo la busta paga. E consideri anche una nuova possibile «uscita»: la «sovrattassa» del Comune

Ecco come cambieranno le buste paga

Table with 5 columns: Reddito imponibile, Imposta attuale (al lordo delle detrazioni), Proposta Visentini (al lordo delle detrazioni), Differenza annuale, Diff. mensile (12 mensilità). Rows range from 5,000,000 to 50,000,000.

Così le nuove tasse

Table with 3 columns: Scaglioni (milioni), Aliquote oggi, Aliquote proposte. Rows show tax brackets from 'Fino a 10' to 'Oltre 600'.

I redditi imponibili fino a 6 milioni sono esenti da imposta

Detrazioni d'imposta: 408.000 lire per il coniuge a carico (con redditi inferiori a 3 milioni), 96.000 lire per ogni figlio ed altro familiare a carico, 492.000 lire per i lavoratori dipendenti e pensionati



Bruno Visentini

I conti in tasca con la nuova Irpef. Meno imposte sull'eredità

Nell'estate del 1984, scrivendo, a proposito della tassazione sulle liquidazioni, che i vantaggi sarebbero stati pochi, anzi alcuni lavoratori ci avrebbero rimesso, ricevevamo una garbata smentita del ministro Visentini. Purtroppo, la realtà successiva ci ha dato ragione. Oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento di modifica dell'Irpef, pagata per il 79,3% dai lavoratori dipendenti...

Pensioni, tetto a 30 milioni. Donne al lavoro fino a 60 anni

ROMA — Tetto pensionabile a trenta milioni, per tutti, nel giro di qualche anno. Donne in pensione a 60 anni. Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Gianni De Michelis ha illustrato ieri mattina ai colleghi del governo gli emendamenti che intende apportare al testo del disegno di legge per la riforma del sistema pensionistico...

Le proposte di De Michelis presentate al Consiglio dei ministri. Scetticismo nel pentapartito. Entro 10 giorni la nomina di Militello alla presidenza dell'Inps

«Si torna al testo concordato con i sindacati nel novembre dell'84» ha detto. L'obiettivo del ministro del Lavoro è quello di introdurre anche per il regime pensionistico una «fascia» unica superiore così come è previsto nella legge finanziaria per la Sanità da soglia dovrebbe essere i trenta milioni, ma non dovrebbe valere per tutti subito...

Visentini: ci guadagnano gli sposati con 2 figli

ROMA — Ecco i tre esempi fatti dal ministro Visentini riferiti a differenti redditi di lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico. PRIMO CASO — Un reddito di 15.000.000 doveva nel 1983 lire 2.358.000 di Irpef. Tale reddito sale nel 1986, per solo effetto della svalutazione monetaria, a lire 19.290.000. In termini reali invariati esso dovrebbe corrispondere lire 3.032.000 di imposta in moneta svalutata...

Ci rimettono i celibi con un reddito sotto i 13 milioni

ROMA — Vediamo, nel concreto, che cosa cambia per le tasche della gente con la nuova Irpef. Prendiamo tre grandi categorie di contribuenti: lavoratori dipendenti con carichi familiari, lavoratori dipendenti senza carichi familiari e lavoratori autonomi ed imprenditori minori con carichi familiari (sempre il coniuge e i due figli). E prendiamo tre scaglioni di reddito imponibile: uno basso (10 milioni), uno medio-alto (28 milioni) e uno alto (60 milioni). I calcoli sono stati elaborati dal ministero delle Finanze.

La busta paga dei lavoratori dipendenti senza carichi familiari

Table with 4 columns: Reddito imponibile, Vecchia Irpef, Nuova Irpef, Differenza (imposta netta). Rows range from 3,000 to 50,000.

Sovrattassa comunale: si pagherà anche per il «verde»?

ROMA — Comuni: chi vuole più servizi se li paghi. Sembrava questa la nuova filosofia del pentapartito verso gli enti locali. Lo strumento per applicarla è una nuova tassa comunale, una superimposta che ancora non è stata definita in tutti i suoi particolari, ma che ieri è stata al centro di buona parte della discussione in Consiglio dei ministri. Porterà via dalle tasche dei cittadini almeno 1.500 miliardi, una cifra esattamente uguale a quella che il governo intende sottrarre a Comuni e Province con la legge finanziaria dell'86.

Un decreto per l'occupazione giovanile nel Sud

ROMA — Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente del Consiglio, ha approvato ieri un decreto legge per favorire l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno attraverso lo sviluppo di nuove imprenditoriali. Punti salienti del provvedimento — secondo il comunicato di Palazzo Chigi — sono: la costituzione di cooperative di produzione di lavoro nonché di società, prevalentemente da parte di giovani tra i 18 e i 29 anni, che si impegnino a realizzare progetti, in attuazione di un piano straordinario, nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'industria e del turismo o ad assicurare servizi alle imprese; contributi in conto capitale fino al 60 per cento delle spese d'impianto; mutui a tasso agevolato per il 30 per cento della rimanente quota delle spese d'impianto; contributi decrescenti per la durata di un triennio per le spese di gestione fino ad un massimo del 75 per cento delle spese stesse.

In fabbrica si prepara la mobilitazione di mercoledì

«Uno sciopero giusto ed è solo l'inizio»

In Emilia Romagna la protesta contro la finanziaria verrà anticipata a martedì - A Bologna manifestazione con Lama - Migliaia di assemblee - A colloquio con i delegati

MILANO - «Era ora... la reazione più diffusa fra lavoratori e delegati... il senso comune fra la gente che lavora di fronte alla decisione dei sindacati di rispondere con due ore di sciopero generale...»

lunedì e martedì sono in programma una trentina di assemblee preparatorie e il giorno dello sciopero generale... la Fim ha organizzato in mattinata una manifestazione alla porta 5 di Mirafiori...

a Brescia una manifestazione di sfiducia, anche di rabbia - dice il segretario della Fiom ligurica, Falsalacqua... per lo sciopero c'è interesse, attesa, c'è voglia di capire e di discutere...»

una vasta area di delusione, di sfiducia, anche di rabbia - dice il segretario della Fiom ligurica, Falsalacqua... per lo sciopero c'è interesse, attesa, c'è voglia di capire e di discutere...»

L'università sarà troppo cara Assemblee e proteste nelle scuole

ROMA - Sciopero degli studenti a La Spezia; assemblee e astensioni dalle lezioni anche nelle scuole di Perugia; di Terni e di altre località... Roma si-in di massa davanti alle segreterie dell'università... Si sta allargando tra gli studenti la protesta organizzata dalla Lega degli studenti medi e dalla Lega degli universitari aderenti alla Fgci contro il progetto di legge finanziaria che prevede aspre contribuzioni per la frequenza scolastica...

Napoli: martedì corteo del Pci

NAPOLI - Una manifestazione contro la legge finanziaria è stata indetta per martedì pomeriggio dalla Federazione comunista napoletana. Un corteo partirà da piazza Mancini alle ore 17,30 e, dopo aver attraversato il centro cittadino, terminerà in piazza Matteotti dove parlerà Gerardo Chiaromonte, presidente del gruppo comunista al Senato.

Le reazioni sindacali alle decisioni del Consiglio dei ministri

Lama: «Non bastano le toppe, ora dobbiamo ottenere di più»

Un risultato della previsione unitaria il cedere sull'occupazione al Sud - «Sul fisco restano le distanze quantitative e un grave distacco qualitativo» - Due motivi in più per lo sciopero

ROMA - «La politica economica del governo resta zoppica», dice Luciano Lama. Il sindacato incamererà il decreto sull'occupazione giovanile nel Mezzogiorno... «Era ora...», comincia ad analizzare le luci e ombre del pacchetto fiscale e insiste per affrontare con lo sciopero generale tutta la partita della riforma dello Stato sociale... «Quel tanto di positivo che il Consiglio dei ministri ha finalmente fatto - commenta il segretario generale della Cgil - è il risultato della fermezza con cui il sindacato è sceso in campo...»

zione di coloro che hanno carichi di famiglia consistenti... Stefano Patriarca, dell'Ires (l'Istituto di ricerche della Cgil), rivela come sia «particolarmente negativo l'andamento di imposte sui redditi da 7 a 12-13 milioni: un pensionato che percepisce 8 milioni l'anno, ad esempio, pagherebbe il 37, in più rispetto alla struttura attuale...»

commissione Gorrieri, vale a dire di ancorare le dinamiche del fisco, come delle prestazioni sociali, a partire dalla famiglia monoreddito... «Tanti motivi di dissenso, insomma. Compro una sul metodo: è inaccettabile - sostiene Emilio Gabaglio, della Cisl - che il governo assuma decisioni su materie che coinvolgono l'insieme dei lavoratori dipendenti senza consultare il sindacato...»

tassazione delle rendite finanziarie (Bot e Cct) e della patrimoniale che tutto il sindacato considera determinanti per invertire la logica della legge finanziaria... Ogni anno sul reddito di chi ha un reddito medio-alto, il governo si accorge che i conti non quadrano e taglia le aliquote... «Ma altri due motivi si aggiungono in queste ore...»

Fanfani è con De Mita, Donat Cattin attacca

ROMA - Fanfani appoggia De Mita, Donat Cattin rincara invece la dose delle sue critiche al segretario della Dc. Ieri, a Siena, in un convegno di «Nuove cronache» cui era presente lo stesso De Mita, il presidente del Senato ha sostenuto «la giusta aspirazione di De Mita di adeguare le strutture del partito all'accresciuta consapevolezza degli elettori...»

Le ragioni dello sciopero generale, dunque, restano intatte... «Le risposte del governo alle questioni centrali dell'occupazione e dell'equità continuano a mancare», sostiene Mario Colombo... «Craxi aveva finora mantenuto uno stretto riserbo, limitandosi a dire che si trattava di una lite in famiglia...»



Enrico Cuccia

Sarebbe accusato di favoreggiamento per la vicenda Bot

Fondi neri Iri, anche Cuccia tra gli incriminati

L'ex amministratore delegato di Mediobanca era già stato raggiunto da comunicazione giudiziaria - Altri indiziati nell'inchiesta romana

ROMA - Anche l'ex amministratore delegato e ora consigliere di Mediobanca Enrico Cuccia figurerebbe tra gli imputati dell'inchiesta sui «fondi neri» dell'Iri... L'anziano dirigente, persona chiave del donaguerra della finanza del nord, che proprio nei giorni scorsi ha deposto al processo Sindona come testimone in relazione all'omicidio Ambrosoli...

na, Cuccia, secondo queste informazioni, sarebbe stato incriminato perché avrebbe favorito alcuni imputati «eccellenti» dell'inchiesta, tra i quali il presidente di Mediobanca Fausto Calabria e il presidente dell'Ascat Sergio De Amicis, con il trasferimento di buoni del tesoro (per un importo di circa 103 miliardi) dalla Banca Nazionale del Lavoro alla Comit... Secondo l'accusa questi titoli facevano parte dei cosiddetti «fondi neri», ossia il denaro sottratto alla contabilità ufficiale dai bilanci di società del gruppo Iri e utilizzato per fini diversi da quelli istituzionali...

vano avviato la clamorosa inchiesta, e una volta dai giudici romani che hanno ereditato gli atti dopo una discussa decisione della Corte di Cassazione... L'imputazione, tuttavia, non sarebbe di questi giorni. Come risalirebbero a parecchi giorni addietro anche 25 comunicazioni giudiziarie che sarebbero state notificate a personaggi del mondo finanziario milanese nelle quali si ipotizza il reato di ricettazione... Secondo quanto rivela il settimanale - ma in questo caso la notizia non è stata confermata - il magistrato sospetta che siano stati acquistati certificati di credito per diversi miliardi come copertura per esportare valuta all'estero...

dalla magistratura milanese, aveva avuto il suo approdo più clamoroso verso la metà di ottobre dell'anno scorso, quando erano stati spediti mandati di cattura per Fausto Calabria, presidente di Mediobanca, per Sergio De Amicis, dirigente di numerose società autostradali ed erano stati indicati personaggi come Petrilli e Boyer... Sullo sfondo una storia di fondi occulti, distratti dai bilanci ufficiali e usati nei modi più diversi... Ma le indagini non si erano fermate a quei nomi. Alcune settimane dopo le manette erano scattate anche per un altro pilastro del sistema di Cuccia: Ettore Bernabei, ex direttore del Popolo e della Rai, dove agì da padrone assoluto per ben 13 anni... Come spesso è accaduto per inchieste scottanti i conflitti di competenza sollevati hanno portato a uno spode-

stamento della magistratura milanese. La Cassazione infatti, alla fine di gennaio di quest'anno, ha risolto il conflitto a favore della capitale così come volevano i legali di molti imputati... Dopo mesi di relativo silenzio, ora la notizia che riguarda l'ex amministratore delegato di Mediobanca... L'Istituto è stato fin dall'inizio al centro delle indagini dei magistrati... Molto anziano e con alle spalle quarant'anni di attività al vertice della finanza del nord, Enrico Cuccia è stato protagonista di una clamorosa deposizione al processo in corso a Milano contro Sindona per l'omicidio Ambrosoli... Cuccia, che fu al centro delle minacce del finanziere siciliano, ha detto in sostanza che seppi dei pericoli che correva Ambrosoli e che tuttavia non ritenne opportuno rivolgersi alla magistratura per denunciare i fatti...

Dove è finita la testimonianza del funzionario di Palermo che riferì sulle torture?

Oscuri giochi sul «caso Marino»

Le notizie su un rapporto al ministro Scalfaro sarebbero parte di una manovra ispirata da una lobby di polizia contraria all'allontanamento del questore Montesano - Smentita del ministro e perplessità del giudice

ROMA - «Non esiste alcun rapporto di agenti palermitani della squadra mobile al ministro o ad altri sul «caso Marino». Esiste invece una testimonianza, anche scritta, che a tempo fu resa a Palermo, da un funzionario di polizia giudiziaria, al questore Montesano e che presumibilmente fu poi trasmessa al magistrato... Voci diverse smentivano ancora, anche se con un lessico un po' particolare: «Non gradisco fare dichiarazioni su questo tema. La magistratura dirà la sua... C'è stato un po' di baccano, si vede che c'era spazio»... Il problema è ora di sapere chi - magari prendendo spunto dal fatto che riportava il giornale - ha fatto la denuncia del funzionario di polizia giudiziaria... «L'interesse di coinvolgere il ministro, quasi chiamandolo a correttezza nell'occlusione di una prova testimoniale tanto preziosa... La notizia della testimonianza del funzionario palermitano era molto nota negli ambienti della Questura di Palermo... Se il rapporto, come dicevano nell'ambito del consiglio di amministrazione

penitente... Perché l'Italia (o la sua fonte) hanno voluto tirare fuori quella storia, post-datandola da agosto a ieri l'altro? e se la magistratura non sa nulla, come ha dichiarato, perché Scalfaro dice ora che «dirà la sua»? e il funzionario in questione ripeté anche al magistrato la denuncia che avrebbe fatto, secondo le voci, al questore Montesano? e se no, chi fermò il funzionario, forse Montesano stesso? Il fatto è che c'è qualcosa di molto torbido intorno a quanto accade a Palermo, e questa volta il torbido sarebbe a Roma... Ambienti di polizia di primo piano non gradirebbero molto una certa «metodologia» del ministro Scalfaro che fin dall'agosto scorso (quando sospese i tre funzionari della «mobile» in relazione alla morte di Marino) ha mostrato di non rispettare la regola del «lavare i panni sporchi in famiglia», regola-principe nella polizia... Anche per quanto riguarda la sostituzione di Montesano, Scalfaro si sarebbe trovato in difficoltà - mercoledì scorso - nell'ambito del consiglio di amministrazione

la linea che il ministro sta portando avanti... Resta - ed è quanto più deve premere alla opinione pubblica - l'interrogativo sulla notizia nuova e precisa che riferivamo all'inizio... Esiste o no la testimonianza di quel funzionario? perché la magistratura non ne sa nulla? Proprio ieri in una dichiarazione all'«Ora» di Palermo, il sostituto procuratore Guido Lo Forte che conduce l'indagine sul «caso Marino» smentisce di avere mai avuto testimonianza o rapporti e aggiunge: «Sono perplessi però per altri motivi. Non capisco come mai vengano diffuse notizie di questo genere e riferite a fonti così incontrolabili (la notizia riferita dall'Italia n.d.r.) nel momento in cui sta per concludersi l'indagine... E dunque: chi «gioca» con notizie di questo calibro per inviare siluri e avvertimenti interni alle strutture della polizia e del ministero dell'Interno? Questi interrogativi - ce lo consente il ministro Scalfaro - un po' di «baccano» lo meritano: spazio o non spazio... Ugo Baduel

reagi annunciando che avrebbe chiesto le dimissioni dell'intero esecutivo per abuso di potere e indicando in Martelli il massimo responsabile di questa operazione... «Venerdì il capogruppo socialista si è incontrato con Craxi, proprio mentre veniva anticipato il testo della sua intervista a «Panorama», una durissima requisitoria contro l'attuale gestione del partito... I sostenitori di Formica, dopo l'incontro, avevano lasciato trapelare delle indiscrezioni per accreditare la tesi che Dell'Unto era stato sostituito per iniziativa di Martelli senza il preventivo consenso di Craxi... Ieri il pronunciamento del segretario del Psi ha voluto sciogliere questa ambiguità, dichiarando che il vicesegretario mantiene «per intero» la sua fiducia... Formica è stato chiesto perché lo scontro nel Psi ha assunto toni così aspri... Il capogruppo socialista non ha voluto entrare nel merito e si è limitato a citare una frase di Trotzkij: «I popoli amano le rivoluzioni come amano le guerre, cioè non le amano affatto. Quando le fanno è perché sono costretti a farle...»

Sostegno al vicesegretario del Psi contro Formica

Craxi: «Martelli ha la mia piena fiducia»

Il capogruppo dei deputati aveva detto che l'attuale gestione può portare il partito a una Caporetto - Il caso Dell'Unto

ROMA - «Nel Psi c'è e c'è sempre stata del resto una grande libertà... Tuttavia chi ha da porre problemi politici o da avanzare critiche e riserve dovrebbe farlo sempre e in modo corretto e innanzi tutto nelle sedi giuste... Assistiamo invece a polemiche che dilagano sulla stampa e che, sconfinando in accenti sgradevolmente personalistici, vanno ben al di là del segno... Così Bettino Craxi ha preso esplicitamente posizione... «Per il resto desidero solo aggiungere che il compagno Claudio Martelli, vicesegretario del partito, conserva per intero la fiducia del segretario e della direzione del partito... Questa disputa nel partito socialista era scoppiata una settimana fa quando l'esecutivo aveva improvvisamente sostituito il responsabile del dipartimento nazionale di organizzazione, Paris Dell'Unto, accusato in pratica di usare il suo posto per fare gli interessi del gruppo Formica-De Michelis... Il presidente dei deputati socialisti

Craxi aveva finora mantenuto uno stretto riserbo, limitandosi a dire che si trattava di una lite in famiglia... Ieri è sceso invece in campo schierandosi con Martelli e difendendo l'operato... Infatti, dopo avere auspicato in modo perentorio che le polemiche «abbiano a cessare immediatamente», ha dichiarato: «Per il resto desidero solo aggiungere che il compagno Claudio Martelli, vicesegretario del partito, conserva per intero la fiducia del segretario e della direzione del partito... Questa disputa nel partito socialista era scoppiata una settimana fa quando l'esecutivo aveva improvvisamente sostituito il responsabile del dipartimento nazionale di organizzazione, Paris Dell'Unto, accusato in pratica di usare il suo posto per fare gli interessi del gruppo Formica-De Michelis... Il presidente dei deputati socialisti

Per qualche giorno la polemica sembrò attenuarsi... Venerdì il capogruppo socialista si è incontrato con Craxi, proprio mentre veniva anticipato il testo della sua intervista a «Panorama», una durissima requisitoria contro l'attuale gestione del partito... I sostenitori di Formica, dopo l'incontro, avevano lasciato trapelare delle indiscrezioni per accreditare la tesi che Dell'Unto era stato sostituito per iniziativa di Martelli senza il preventivo consenso di Craxi... Ieri il pronunciamento del segretario del Psi ha voluto sciogliere questa ambiguità, dichiarando che il vicesegretario mantiene «per intero» la sua fiducia... Formica è stato chiesto perché lo scontro nel Psi ha assunto toni così aspri... Il capogruppo socialista non ha voluto entrare nel merito e si è limitato a citare una frase di Trotzkij: «I popoli amano le rivoluzioni come amano le guerre, cioè non le amano affatto. Quando le fanno è perché sono costretti a farle...»



Bettino Craxi



Rino Formica



Claudio Martelli

# Napoli e la camorra

## Quei patrimoni possono parlare più dei «pentiti»

Il processo di Napoli è diventato quasi subito il processo a Tortora. Le indagini hanno richiamato dal primo momento l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa sulle vicende del presentatore, e la sentenza è stata attesa più che altro per stabilire chi avesse ragione tra «innocentisti» e «colpevolisti» e infatti ha scontentato gli uni e ha soddisfatto gli altri. In questo clima, falsato dalla notorietà di un personaggio che ha scherzato, si può dire, tutto il resto, e dalle sortite dei radicali e dei socialisti, il problema camorra è restato praticamente fuori. Ha fatto bene l'Unità (vedi il 2 ottobre scorso) a riportare il discorso nei suoi termini esatti e a porre precisi interrogativi.

L'operazione del giugno 1983 aveva suscitato non poche aspettative. Dopo che erano finiti in carcere più di ottocento sospettati di appartenere alla organizzazione di Cutolo, si pensava che lo Stato avesse ormai in mano il controllo della situazione e che quello fosse il primo passo per disegnare la mappa del potere mafioso e risalire a responsabilità più grosse e più elevate. Non è stato così. La camorra di Cutolo, lo si è visto subito, era già una criminalità perdente, superata, violata e aggressiva, forse, ma composta da un esercito di balordi esaltati. Intralciava anche i piani di quella nuova criminalità più sofisticata e sottile che cominciava a penetrare in tutti i settori

della vita pubblica e dell'economia. Il fenomeno va visto, prima di tutto, da questa angolazione, perché un processo portato avanti con una cultura e un metodo tradizionali non né può dare l'esatta prospettiva. Questo primo processo a Napoli e altri che ne seguiranno, potranno però soltanto rivelare l'aspetto più immediato e violento della criminalità, lasciarne intravedere strutture e collegamenti, ma non offriranno mai lo spaccato completo di questo vero e proprio sottofondo della nostra società che è la società del crimine.

Di Biasi si è chiesto, giustamente, come mai così pochi nomi «eccellenti» compaiano nelle inchieste e nei processi, e perché non si riesca ad andare oltre la manovalanza o quella ristretta cerchia già nota. La risposta purtroppo sta nei magri risultati ottenuti. Nonostante arresti, processi, e talvolta anche dure condanne, il fenomeno non regredisce, anzi ormai dilaga in tutto il paese. Forse perché non si riesce a colpire la testa della piovra? Non è questo il punto. Credo poco a ipotesi fantasiose che attribuiscono alla mafia strutture fortemente accentrate, con cervelli insospettabili che la dirigono. Il problema, secondo me, va posto in termini più semplici, addirittura banali.

Partiamo da una constatazione, che il fenomeno criminale in Italia non ha più localizzazione in determinate aree e che ha subito una tale trasformazione da diventare pressoché omogeneo, per cui non ha più senso distinguere tra mafia, camorra o altro. Ci accorgiamo, allora, che gli insediamenti mafiosi sono più massicci proprio dove i flussi di ricchezza sono più incontrollati e dove più ampi sono gli spazi per una iniziativa individuale e spregiudicata. Se questa premessa è esatta, possiamo formulare una ipotesi più concreta. In quale rapporto si pone il fenomeno mafioso in un sistema in cui l'accumulazione del profitto non risponde più nemmeno alle regole classiche dell'economia capitalistica e in cui la degenerazione dei processi produttivi favorisce il sorgere di un'economia sommersa o addirittura di un'economia che si pone ai margini della legalità? E ancora, in quale misura influisce su tutto ciò il disordine della vita amministrativa, la lottizzazione del potere pubblico e l'occupazione dello Stato per ragioni di partito? Non basta allora sollecitare soltanto interventi giudiziari. Servono, certo, anche questi, non lo nego. Ma è come pretendere di disboscare con una falce una giungla fitta e intricata.

# LETTERE ALL'UNITA'

## Nel paese di Di Vittorio esiste ancora il caporalato

Spett.le redazione,  
sono un compagno originario di Cerignola, in provincia di Foggia, e vorrei far sapere cosa succede ancora oggi nella città ove ebbe i natali Giuseppe Di Vittorio.  
La moda del «caporalato» in Puglia non è passata; a Cerignola essa è risorta nonostante le lotte bracciantili e le sofferenze dei contadini, dimenticando le progressive conquiste dei braccianti, dei salariati e dei contadini, le lotte spesso coperte dal sangue. E' qui, quindi, che esiste ancora il caporalato alla chetichella, in maniera non legale, senza ricorrere all'Ufficio di collocamento.  
A Cerignola due sono i punti di ritrovo: piazza Matteotti e Teatro Mercadante; via Roosevelt e il Duomo, davanti alle Poste. Là si contratta la forza lavoro come fosse merce; al mattino i braccianti vengono caricati su un pulmino che li porta in campagna e a fine giornata vengono riportati in paese. Gli intermediari percepiscono dai lavoratori la cosiddetta mazzetta, oltre a quel che prendono dal datore di lavoro. E' incredibile ma vero: questa forma di sfruttamento nel paese di Di Vittorio esiste ancora.  
Questa vergogna nella nostra Repubblica democratica, fondata sul lavoro.  
LUIGI PETRUZZI (Modena)

zionali ma la regolarità. Infatti dai statistici che da me effettuate quando ero ancora in servizio (sono da poco in pensione) al Distretto militare di Treviso, risulta che circa il 92% degli incarichi dati in sede di visita di leva sono cambiati, stravolti.  
A questo si aggiunge che anche il centro Addestramento Reclute può cambiarsi, entro certi limiti, per esigenze di «perequazione», fatto che accade spesso non si sa bene se per effettiva necessità o per clientelismo.  
Così la giovane recluta si trova frustrata perché si vede cambiare un incarico che era sicuro di poter svolgere e che era senz'altro adeguato alle sue capacità, ed in difficoltà per l'inserimento nel nuovo mondo.  
LETTERA FIRMATA da un ufficiale superiore della Riserva (Treviso)

## Nelle nebbie del ridicolo

Caro direttore,  
al GR-2 delle 7.30 del mattino c'è un vedovo inconsolabile. E' tal Marcello Ugolini che segue appassionatamente, esigentemente il processo all'attentatore del Papa. Che dedizione, per lui, gli sviluppi del processo! Ma se sparisce il mondo economico-industriale (compresi i sindacati, almeno in gran parte). Da allora perciò politici e industriali furono concordi: mai più un giorno senza macchine, altrimenti la gente si sarebbe accorta che l'automobile è uno dei mali di questo mondo.  
GUIDO CASALE (Torino)

## «Una sensazione di piacevole stupore, i bambini erano felici...»

Caro direttore,  
ho letto recentemente che un uomo politico, parlando dell'impossibilità di contenere i consumi, ha dichiarato che «diversi anni or sono, quando si fece l'esperimento di vietare il traffico automobilistico nei giorni festivi, successe una mezza rivoluzione».  
Mi permetto di smentirlo. Ricordo benissimo le «domeniche senza macchine» e il clima che si stava instaurando nella gente: una sensazione di sollievo e di piacevole stupore. Ci si parlava di nuovo, si respirava meglio, si andava in bicicletta, i bambini erano felici.  
Come si sta bene senza automobili! Anzi, penso che fu proprio quella inattesa impressione di quasi-gradimento da parte del pubblico e lo sparisce il mondo economico-industriale (compresi i sindacati, almeno in gran parte). Da allora perciò politici e industriali furono concordi: mai più un giorno senza macchine, altrimenti la gente si sarebbe accorta che l'automobile è uno dei mali di questo mondo.  
GUIDO CASALE (Torino)

## La bicicletta nobilitata

Caro direttore,  
vedo che sull'Unità di sabato 28 settembre il lettore Tuto Montali si stupisce (o si indigna) per quel Marx con la bicicletta che appare nella pagina del dibattito sul Pci. Nessuna meraviglia e nessuna indignazione. Si tratta di una celebre vignetta assai nota di Panebarco la cui gigantografia era esposta nel viale principale del Festival nazionale della stampa comunista di Roma.  
E' perché un Marx con la bicicletta dovrebbe essere irriverente? Via!  
JACOPO MALGHERI (Perugia)

## Dopo che per incuria, incapacità, insensibilità, negligenza e corruzione...

Cara Unità,  
chiedo ospitalità sulle tue colonne per ringraziare il sottosegretario on. Galasso, autore dell'omonimo decreto nel momento in cui incomincia ad essere attaccato da più parti da quegli stessi amministratori che per incuria, incapacità, insensibilità, negligenza e corruzione hanno reso indispensabile ed improrogabile il suo intervento di salvaguardia e protezione delle ancora notevoli ricchezze naturali italiane.  
LUCIANO MORINI (Guarino - Frosinone)

## Prima si spende e poi si taglia?

Cara Unità,  
vivo a Conselice, un paese del basso Ravennate situato sulla linea ferroviaria Faenza-Lavazzola.  
Questo tronco ferroviario di secondaria importanza, svolge tuttavia una importante funzione sociale smaltendo gli spostamenti di centinaia, per non dire migliaia di studenti pendolari. Ed ecco che il salto fuori il ministro Signorini il quale si scopre che questo è uno dei rami secchi della rete ferroviaria italiana, e quindi va tagliato. Da notare, per completare il quadro, che su detta linea si è appena conclusa una serie di lavori di ammodernamento e miglioria che sono costati molto allo Stato (cioè a noi contribuenti).  
Questa è la logica pentapartitica.  
prof. DECIO BUZZETTI (Conselice - Ravenna)

## Si arriva a piedi

Cara Unità,  
dal 9 marzo scorso, per arrivare al nostro paese si va a piedi: non c'è più la strada, una frana se l'è portata via. Perché ricostruirla?  
Alla Provincia è al potere il pentapartito e l'unica voce a favore della nostra strada si è levata dai consiglieri comunisti.  
STEFANIA (Ferruzzano - Reggio Calabria)

## «Per rinforzare l'attività dei comunisti»

Cari compagni,  
lanciamo un S.O.S. per il Circolo Fgci e la sezione Pci del nostro paese: siamo in pochi, alle elezioni raggiungiamo solo il 6%, abbiamo bisogno di tutto ciò che serve per rinforzare e sostenere l'attività politica dei comunisti: ciclostile, macchine per scrivere, scaffali, libri, bandiere, poster, riviste...  
VINCENTO LAURIA per il Circolo Fgci «E. Berlinguer» c/o Pci 75017 Salandra (Matera)

# UN FATTO/ L'Avana, botta e risposta tra Castro e giovani latinoamericani

«Compagno Fidel, sei forse diventato riformista?»



«...Quella che stiamo attraversando è una fase di lotta per l'indipendenza e di accumulazione di forze... Non esistono le condizioni soggettive per una rivoluzione... Non si può costruire il socialismo se non si è indipendenti, non si può credere allo stesso tempo in Superman e in Carlo Marx... La nostra deve essere una lotta di fatti, non di discorsi, di sermoni o di prediche...»

«...Quella che stiamo attraversando è una fase di lotta per l'indipendenza e di accumulazione di forze... Non esistono le condizioni soggettive per una rivoluzione... Non si può costruire il socialismo se non si è indipendenti, non si può credere allo stesso tempo in Superman e in Carlo Marx... La nostra deve essere una lotta di fatti, non di discorsi, di sermoni o di prediche...»

«...Quella che stiamo attraversando è una fase di lotta per l'indipendenza e di accumulazione di forze... Non esistono le condizioni soggettive per una rivoluzione... Non si può costruire il socialismo se non si è indipendenti, non si può credere allo stesso tempo in Superman e in Carlo Marx... La nostra deve essere una lotta di fatti, non di discorsi, di sermoni o di prediche...»

«...Quella che stiamo attraversando è una fase di lotta per l'indipendenza e di accumulazione di forze... Non esistono le condizioni soggettive per una rivoluzione... Non si può costruire il socialismo se non si è indipendenti, non si può credere allo stesso tempo in Superman e in Carlo Marx... La nostra deve essere una lotta di fatti, non di discorsi, di sermoni o di prediche...»

«...Quella che stiamo attraversando è una fase di lotta per l'indipendenza e di accumulazione di forze... Non esistono le condizioni soggettive per una rivoluzione... Non si può costruire il socialismo se non si è indipendenti, non si può credere allo stesso tempo in Superman e in Carlo Marx... La nostra deve essere una lotta di fatti, non di discorsi, di sermoni o di prediche...»

«...Quella che stiamo attraversando è una fase di lotta per l'indipendenza e di accumulazione di forze... Non esistono le condizioni soggettive per una rivoluzione... Non si può costruire il socialismo se non si è indipendenti, non si può credere allo stesso tempo in Superman e in Carlo Marx... La nostra deve essere una lotta di fatti, non di discorsi, di sermoni o di prediche...»

«...Quella che stiamo attraversando è una fase di lotta per l'indipendenza e di accumulazione di forze... Non esistono le condizioni soggettive per una rivoluzione... Non si può costruire il socialismo se non si è indipendenti, non si può credere allo stesso tempo in Superman e in Carlo Marx... La nostra deve essere una lotta di fatti, non di discorsi, di sermoni o di prediche...»

«...Quella che stiamo attraversando è una fase di lotta per l'indipendenza e di accumulazione di forze... Non esistono le condizioni soggettive per una rivoluzione... Non si può costruire il socialismo se non si è indipendenti, non si può credere allo stesso tempo in Superman e in Carlo Marx... La nostra deve essere una lotta di fatti, non di discorsi, di sermoni o di prediche...»

«...Quella che stiamo attraversando è una fase di lotta per l'indipendenza e di accumulazione di forze... Non esistono le condizioni soggettive per una rivoluzione... Non si può costruire il socialismo se non si è indipendenti, non si può credere allo stesso tempo in Superman e in Carlo Marx... La nostra deve essere una lotta di fatti, non di discorsi, di sermoni o di prediche...»

# BOBO / di Sergio Staino



«BABBO, GIURAMI CHE MI AMERAI SEMPRE!!»  
«MA CERTO PICCOLA COME PUOI DUBITARNE. SEMPRE! SEMPRE!»  
«GIURAMI CHE QUALUNQUE COSA SUCCEDA IO RIMARRO SEMPRE IL TESOCCIO APORATO CULETTO DI PAPA!! GIURALO!!»  
«CERTO AMORE!! TE LO GIURO!! TE LO GIURO!! MA CHE CAVOLO PUO' MAI SUCCEDERE!!»  
«IL GOVERNO VUOL PAGARTI GLI ASSEGNI FAMILIARI SOLO PER LUI!!»

### Città del Messico, si lotta ancora per salvare «Monchito» ma ormai è un compito disperato

CITTÀ DEL MESSICO — Continua la disperata lotta per tentare di salvare il bambino di nove anni intrappolato da più di due settimane sotto le macerie della sua casa distrutta dal terremoto a Città del Messico. Tutti i tunnel scavati per arrivare a Luis Ramon, soprannominato «Monchito» hanno ceduto. Ormai resta solo la strada dell'asportazione di tutte le macerie, ma occorreranno almeno 24 ore. Il portavoce della polizia colonnello José Domingo Ramirez ha detto che i soccorritori non hanno idea di quanto ci vorrà per raggiungere Monchito nelle condizioni in cui versa. Ma, ha aggiunto, rumors uditi ieri sera tardi sembrano indicare che è ancora vivo. Il capo della polizia di Città del Messico Ramon Mita Sanchez ha dichiarato: «Sembra che sia ancora vivo». Con uno speciale apparecchio Sonar, infatti, pare sia stato possibile sentire il battito del cuore del bambino. Alle operazioni partecipano adesso anche esperti statunitensi — il capo della squadra, John Carroll, ha detto che essa dispone in particolare di un martello pneumatico di eccezionali dimensioni che provoca pochissime vibrazioni, di un apparecchio a raggi infrarossi di grande precisione che dovrebbe permet-

te di localizzare il piccolo con precisione, e di una sega, abitualmente utilizzata per gli incidenti stradali, che permette di tagliare sia il calcestruzzo sia i metalli. Dalle prime ore di ieri il piccolo non risponde più alle domande dei soccorritori che stanno tentando di estrarlo dalle macerie del terremoto che lo tengono prigioniero da più di due settimane. Potrebbe essersi addormentato, secondo i volontari che da mercoledì lavorano per salvarlo. Ma c'è anche chi dubita che possa essere ancora in vita. Continuano comunque le operazioni di soccorso, ostacolate da continui crolli e da spesse lastre di cemento che sbarrano la via ai molteplici tunnel scavati per raggiungerlo. Il capo della polizia di Città del Messico Ramon Mita Sanchez ha detto che i soccorritori sono giunti a poco più di un metro dal ragazzo ieri mattina, ma «Monchito» non ha risposto alle domande che gli venivano rivolte secondo modalità concordate l'altro ieri due colpi per rispondere sì, uno per rispondere no. Nelle ultime ore si è diffusa anche una qualche incertezza sulla reale identità della persona sepolta sotto le macerie, e finora ritenuta essere un bambino di nove anni.



CITTÀ DEL MESSICO — I soccorritori mentre tentano di salvare «Monchito»

### Avvistata la galassia più lontana

BERKELEY — Un colpo di fortuna ha portato un gruppo di astronomi ad avvistare e fotografare la galassia più lontana mai scoperta fino ad oggi: la sua distanza dalla Terra è di oltre 14 miliardi e mezzo di anni luce. L'immagine venne avvistata il 18 luglio scorso, e solo dopo mesi di studio gli scienziati si sono sentiti autorizzati ad avanzare l'ipotesi che si tratti di una nuova galassia, la cui distanza da noi supera di 2.300 milioni di anni luce la lontananza del più lontano oggetto celeste fino ad ora conosciuto. L'annuncio è stato dato da Byron Spinrad, professore di astronomia all'università di California di Berkeley, il quale dirige un programma decennale di ricerca dedicato all'analisi della luce proveniente dalle galassie più distanti; una luce che ha impiegato un tempo lunghissimo per arrivare fino a noi.

### Uccide nella toilette del treno la figlia cerebrolesa poi scende e si costituisce ai carabinieri

REGGIO CALABRIA — Ha strangolato la figlia cerebrolesa stringendole un fazzoletto attorno al collo nella toilette del treno Crotono-Taranto. Poi è scesa, ha preso un altro convoglio fino alla stazione di Villa San Giovanni e si è costituita ai carabinieri. Agghiacciante il racconto sconcertato con freddezza ai militari, mentre veniva dato l'alt alle indagini scattate in grande stile da un'oreta, non appena era stato trovato il cadavere di Achiroppita Strafaci, 16 anni, sul treno. «Mia figlia era ritardata e irrequieta. La sua irrequietezza si era accentuata dopo che aveva abbandonato la scuola al termine delle elementari. Mi esasperava e per questo l'ho ammazzata». Immacolata Russo, 35 anni, nata a Carliani dopo un'accusa gravissima e infamante: l'assassinio della figlia. La vicenda riporta alla mente altri episodi drammatici e tristissimi che hanno visto vittime persone minorate fisicamente e psichicamente. La giustizia finora ha sempre dimostrato di poter giudicare caso per caso, situazione per situazione, valutando condizioni che non è possibile neanche lontanamente generalizzare. Lo stesso dovrà fare non appena la vicenda di Achiroppita Strafaci sarà nota in tutti i suoi risvolti.

brìa e Basilicata, dopo la scoperta del cadavere. In un primo momento si era fatta anche l'ipotesi del manico. È stato lo stesso questore di Matera, Vincenzo Nucera, successivamente a confermare le indiscrezioni sulla confessione di Immacolata Russo e sul suo arresto. La donna ha anche precisato con molta freddezza i momenti immediatamente successivi al delitto. «Ho lasciato mia figlia alla stazione di Pisticci. Sono scesa dal treno e ho girato come pazzo a piedi senza sapere cosa fare. A casa ho altri tre figli da accudire. Poi ho chiesto un passaggio a un conducente d'automobile. È stato gentile mi ha fatto salire subito. A Villa San Giovanni l'ho fatto fermare e sono venuta a costituirmi». Adesso sul capo di Immacolata Russo, 35 anni, nata a Carliani dopo un'accusa gravissima e infamante: l'assassinio della figlia. La vicenda riporta alla mente altri episodi drammatici e tristissimi che hanno visto vittime persone minorate fisicamente e psichicamente. La giustizia finora ha sempre dimostrato di poter giudicare caso per caso, situazione per situazione, valutando condizioni che non è possibile neanche lontanamente generalizzare. Lo stesso dovrà fare non appena la vicenda di Achiroppita Strafaci sarà nota in tutti i suoi risvolti.

### Le solide radici dei legami tra «neri» e malavita napoletana Fascisti e camorra, dieci anni di intreccio



Stefano Delle Chiaie Massimo Abbatangelo

Il primo segnale risale al '76, quando un minimo morì affogato a bordo di uno scafo blu dei contrabbandieri - Nell'83 il massacro del Vomero: sparatoria tra «neri» per dividersi una partita di droga, armi e gioielli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dall'eversione di destra alla malavita organizzata. Manganelate e bombe; droga e armi; ricatti e tangenti. Camorristi e stragisti affratellati da un unico patto criminale. Sospetti antichi, indizi ricorrenti ed ora una conferma inquietante. Dopo le rivelazioni sulla strage del treno di Natale, riflettori accesi su Giuseppe Misso, boss del rione Santità, «artista del furto e della rapina» come presuntuosamente si definisce, nonché neofascista dichiarato. Insieme a Massimo Abbatangelo, deputato di spicco del Msi a Napoli, apparterebbe — secondo magistrati inquirenti — ai «Volontari Nazionali», una delle tante emanazioni della Fiamma. Non è un caso dunque se come difensore si è scelto l'avv. Angelo Cerbone, un consigliere comunale del Msi.

mentamento del Vomero. Cinque neofascisti litigano e si sparano: uno, Gabriele Gentile, resta ammazzato; altri tre vengono trovati dalla polizia in fin di vita; un quinto misterioso personaggio riesce, benché ferito, a far perdere le proprie tracce. Alla base del regolamento dei conti un conflitto di interessi intorno ad un traffico intercontinentale di droga, armi e preziosi. Si parla dell'«Internazionale nera» e dei possibili contatti tra la cellula napoletana e Stefano Delle Chiaie, il terrorista latitante in Sud America. Tra i feriti spicca il nome di Rosario Lasdica, già processato e condannato (ad appena 2 anni) per l'omicidio di un giovane antifascista, Claudio Miccili.

passato per una serie di attentati alla Facoltà di Architettura, al Banco di Napoli e alla Standa. Nel marzo dello stesso anno, intanto, scata il blitz contro Nuova Famiglia: 512 ordini di cattura. Tra gli inquisiti Cesare Bruno, avvocato penalista di Portici e consigliere comunale del Msi nel capoluogo. È accusato di essere più che il difensore, un vero e proprio «consigliere» di Luigi Voliano, ex «Califfo», temuto capoclan della zona vesuviana. Bruno, avvistato da una provvidenziale «soffiata», riesce a darsi alla macchia per circa un anno; poi finisce in manette. È il primo esponente missino con un ruolo pubblico di prestigio ad aver guai con la giustizia.

### E su Giuseppe Misso aperte due indagini

Il camorrista sospettato per la strage di Natale - Conferenza stampa in questura - Partite insieme le inchieste sulla criminalità e sull'eversione nera - Due mandati di cattura per Gerlando Alberti - Rapine, lotto e toto nero

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il cerchio si è chiuso con la conferenza stampa che si è svolta ieri mattina in questura è stata svelata una parte del mistero relativo al gruppo di Giuseppe Misso, il camorrista che è anche sospettato di avere qualcosa a che fare con la strage di Natale. Il questore di Napoli, Ugo Toscano, il sostituto procuratore, Linda Gabriele, e il capo della mobile, Franco Malvano, hanno spiegato che sul gruppo Misso sono in corso una serie di indagini. Quella che vede coinvolti due poliziotti, personaggi legati al lotto nero e rapinatori, è un'inchiesta sulla normale camorra e che, pur avendo qualche evidente contatto con l'inchiesta napoletana sull'eversione nera, è tutt'altra cosa da quella parallela quella dei magistrati di Firenze. Così, finalmente, si è venuti a sapere che l'operazione anticamorra e quella contro l'eversione nera collegata alla inchiesta sulla strage di Natale sono partite contemporaneamente.

procura di Napoli lavora su due tronconi: il primo, tuttora dalla dottoressa Gabriele, si occupa delle attività criminali del gruppo Misso (che per un errore di trascrizione all'anagrafe in realtà si chiama Misso); l'altro, in mano a due sostituti procuratori della parte «politica».

Il significato dell'operazione, il ruolo dei singoli aderenti a questa ipotetica organizzazione camorristica ed hanno spiegato che un gruppo si occupava di toto e lotto nero, un altro delle rapine. Sono stati identificati anche i responsabili di alcune rapine, e di due omicidi. In tutto 19 persone sono state colpite da 22 ordini di cattura e tra questi due agenti di polizia, sospesi dal servizio dal questore Toscano.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un boato, un acre odore di polvere da sparo, lingue di fuoco che seminano terrore e sofferenza, le urla straziate dei feriti. Pochi secondi di inferno ieri pomeriggio a Pianura, un quartiere-dormitorio alla periferia occidentale della città. Un deposito di fuochi d'artificio — installato inco-

Scoppia deposito di fuochi, muore un bimbo e Giuseppe Landolfi di 15 anni. Meno preoccupanti invece le condizioni di Teresa Lanni, la sorellina di due anni più giovane del bimbo morto. Le cause dell'incidente sono ancora da accertare. Ma è inammissibile che una polveriera qual'era il deposito di fuochi pirotecnici si trovasse in un palazzo abitato, anziché come prescrivevano le norme di sicurezza, in aperta campagna. Dopo lo scoppio, un incendio ha devastato il fabbricato, una palazzina a due piani che si trova in via Sartana, quasi al confine con la collina degli Astroni. L'edificio è composto da due appartamenti, uno — fortunatamente — disabitato, l'altro invece occupato da una famiglia numerosa (genitori e ben sette figli). Nel sottoscala, al lato del deposito, un'autorimessa con due vetture, una delle quali ha preso fuoco.

Depositata a Torino la sterminata istruttoria

### Uno scandalo «eccellente» Generali, ufficiali, politici: ecco la storia della truffa dei petroli

La Guardia di Finanza, trasformata in associazione a delinquere - Giudice, Lo Prete, Freato i principali imputati - I contatti con Gelli - Quattro anni di indagini



Raffaele Giudice

Dal nostro inviato TORINO — Duemilacinquecento le pagine dell'ordinanza istruttoria del giudice di Torino, Mario Vaudano, in cui si narra la storia di una truffa di oltre 100 miliardi di danni allo Stato e della colluttività. La storia dello scandalo dei petroli. La storia della struttura di un corpo dello Stato (la Guardia di Finanza) trasformata in una associazione per delinquere con fini di estorsione, corruzione, concussione. La sterminata istruttoria, divisa in venti capitoli, è stata depositata nel pieno dell'estate. Il processo è già stato fissato per il 14 gennaio prossimo, presso la sesta sezione penale del tribunale di Torino. Su 184 imputati, i rinvii a giudizio sono 123. Ma i processi sono soltanto sette. Per gli altri è stato operato uno stralcio. Ci sono anche, naturalmente, latitanti e imputati che, arrestati in altri paesi, non sono stati ancora estradati. Di persone sfuggite alla giustizia ne sono però rimaste pochissime. L'ultimo a cadere nella rete è stato mercoledì scorso, a Ginevra, l'ex colonnello Umberto Ricucci, già braccio destro di Bruno Musselli.

to che non solo erano lacunosi, ma volutamente omessi. L'inchiesta passò poi al giudice Vaudano, che l'ha istruita fino alle conclusioni. Una tappa importante di questa storia si ebbe nel '78, quando a Treviso scoppiò il caso Brunelli (lubrificanti), che consentì di scoprire i collegamenti con Torino e con la Lombardia. Si accertò così che questa banda, di cui facevano parte generali, colonnelli e alti funzionari, aveva utilizzato in modo sistematico la falsificazione di tutti i documenti pubblici, previsti da una legge specifica che doveva tutelare l'assolvimento dell'imposta, creando una enorme catena di società che, in parte, erano fittizie (fornivano solo documenti) e in parte amministravano il prodotto illecitamente sottratto dai depositi doganali di raffineria.

### Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and weather conditions.

SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno in quanto la situazione meteorologica continua ad essere regolata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni atlantiche che si muovono lungo la fascia centromeridionale del continente europeo riescono a sfiorare appena marginalmente l'arco alpino e le regioni limitrofe.

Vademecum firmato Craxi per gli agenti di servizi?

Se lo 007 è davanti al giudice: tacere, eludere, tergiversare

Secondo un settimanale il documento sarebbe già stato inviato ai direttori di Sismi e Sisde - Indicazioni quasi omertose

ROMA - Tacere praticamente su tutto, prendere tempo, appellarsi al segreto di Stato, rimettere ogni decisione nelle mani del superiore...

cum su come l'agente segreto deve comportarsi davanti a un giudice per eludere le sue domande. Se il documento è effettivamente come lo riporta la rivista le fatiche dei giudici per venire a capo di vicende scottanti dovrebbero essere in buona parte inutili.

cerne la struttura, il funzionamento e l'attività dei servizi segreti, non dovrebbe essere in alcun modo rivelato al magistrato che indaga. Se lo 007 è messo alle strette...

Il documento - sempre secondo la rivista che ne pubblicherà stralci nel numero in edicola domani - è a tutti gli effetti un vademecum

Manifestazione per il parco dei monti Sibillini

MACERATA - Oggi si svolge a Frontignano di Ussita in provincia di Macerata, una manifestazione nazionale per l'istituzione di un parco sui monti Sibillini.

Seveso, giunta Pci-Pri-Psdi e 5 eletti nelle liste Dc

SEVESO - Dopo più di quattro mesi di crisi amministrativa il consiglio comunale di Seveso ha eletto la giunta che amministrerà il comune per i prossimi cinque anni.

Luigi Maraldi messo in libertà provvisoria

BOLOGNA - Luigi Maraldi, l'imprenditore cesenate arrestato lunedì scorso per reati valutari, ha lasciato il carcere bolognese di San Giovanni in Monte ieri mattina alle 12.



I prosciolti di Tesero E adesso, parlino le perizie

Gli accertamenti però procedono con incredibile lentezza - Secondo la parte civile i maggiori responsabili sarebbero la Montedison, il Genio civile e la Provincia

Dal nostro inviato TRENTO - «È molto semplice: erano chiaramente estranei, non c'era nulla sul loro conto. Carlo Ancona, titolare dell'istruttoria sul disastro di Stava del 19 luglio scorso (28 vittime, 23 corpi ancora da recuperare)...

tutto sarà più rapido. Diciamo che non credo si potrà fare il processo prima di un anno.

ne. Un fatto certo è questo: non si è trovata nessuna progettazione e nessuna autorizzazione né per la costruzione del secondo bacino.

Nel '74-'75, quando Montedison passa la gestione della miniera alla Fluormine, i bacini hanno raggiunto complessivamente 37 metri d'altezza.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Qualche tempo fa, entrando a curiosare tra gli oggetti accatastati da un piccolo antiquario, mi sono vista offrire come cachepot per i fiori un oggetto assai singolare...



note s'intitola la rassegna, curata da Antonia Campi e Elena Pasoli, e specifica che propone al pubblico «ceramiche per l'igiene in Europa dal 1700 alla nascita del design».

«Storia» del vaso da notte, una singolare mostra a Bologna

Cesellati, scolpiti, dipinti: una rassegna degli «oggetti d'igiene» dal '700 all'inizio del design

«Storia» del vaso da notte, una singolare mostra a Bologna. Cesellati, scolpiti, dipinti: una rassegna degli «oggetti d'igiene» dal '700 all'inizio del design. Lo scarico avveniva disinvoltamente in strada - Il gusto pesante di taluni decoratori

Il congresso di fondazione a Roma. «L'idea è in grande ripresa»

Nuovo look dei monarchici che adesso sono «movimento»

ROMA - Vogliono dimenticare la «squallida e piccola guerra italiana delle due rose», vogliono essere laici fino in fondo, risorgimentali e popolari, aperti a tutti i partiti democratici.

centomila iscritti, da due giorni dibattono strategie e tattiche, pensano agli organigrammi e ai finanziamenti (Vittorio Emanuele è in quanto a soldi sembra che non ci senta) stabiliscono perfino gli obiettivi intermedi.

menti. Offriamo storia e filosofia a chi vi vuol seguire. In un'epoca di morte delle ideologie non è poco.

Riconoscono come capo Vittorio Emanuele La polemica con Amedeo d'Aosta

Sffiora i trenta miliardi la sottoscrizione al Pci

ROMA - La somma raccolta in 125 giorni per la sottoscrizione al partito e alla stampa comunista sfiora oggi i 30 miliardi per l'1986 e 87.

Andria, il Prefetto sospende le elezioni

BARI - Il Prefetto di Bari, dott. Basso, con un decreto in data di oggi, ha sospeso le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Andria (Bari), fissate per il 13 e 14 ottobre prossimi.

50 miliardi in tre anni per l'Agenzia spaziale italiana

ROMA - Per il funzionamento della futura Agenzia spaziale italiana sono previsti 50 miliardi in tre anni (10 nel 1985 e 20 ciascuno per il 1986 e '87).

Composta la vertenza tra «la Repubblica» e Craxi

ROMA - Non ci sarà alcun provvedimento di urgenza da parte del Pretore, dato l'intervento accordo tra le parti in udienza, ma rimane in piedi il tuturo procedimento di merito.

Sgominata banda di falsari: 10 arresti

TORINO - Una organizzazione per la produzione e lo smercio di monete straniere è stata smascherata e smantellata.

Allevatore sorpreso mentre incendia un bosco: arrestato

ALGERO - Un allevatore, Ferdinando Doneddu, di 34 anni di Villanova Monteleone, nel Sassarese, sorpreso dal carabinieri di Alghero dopo aver appiccato il fuoco a un bosco, è stato arrestato con l'accusa di incendio doloso.

Domani processo a due giudici del tribunale di Torino

MILANO - Franca Viola Carpinieri e Antonio Tribonina, giudici a latere del processo per la strage di Torino, compariranno domani in veste di imputati davanti ai loro colleghi della quinta sezione del tribunale di Milano.

Il partito

Riunione dei segretari Relatore A. Natta

È convocata per domani, alle ore 9.30, l'Assemblea dei segretari regionali e dei segretari delle Federazioni.

Giovedì 10 la Commissione per il Congresso

La riunione della Commissione per il Congresso nazionale del Partito è convocata in seduta plenaria giovedì 10 ottobre alle ore 9.30 presso la sede del Comitato centrale.

Commissione di Amministrazione convocata mercoledì pomeriggio

La Commissione nazionale di Amministrazione è convocata per mercoledì 9 ottobre alle ore 15.30 in Direzione, a Roma.

La riunione del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 9 ottobre alle ore 18.



### Trentin interviene nel dibattito sui rapporti tra Pci e Psi

# La scelta unitaria per la sinistra non ha alternative

**Con questa consapevolezza dobbiamo affrontare il duro confronto che comporta il superamento dei gravi dissensi con la politica praticata dalla direzione socialista, senza arrogarsi il diritto di «cambiare» l'interlocutore - Quando Riccardo Lombardi propose di lavorare su un programma riformatore, il nostro rifiuto fu un errore, anche se motivato dall'intento di allargare le alleanze**

di BRUNO TRENTIN

**L**A LOTTA per costruire le basi di un compromesso riformatore fra le forze della sinistra italiana e le forze più dinamiche del capitalismo che sceglieranno di assumere come loro interlocutore il mondo del lavoro e le sue organizzazioni (è questo il patto per lo sviluppo?) presuppone che la sinistra riesca, nel corso stesso di questa lotta politica e sociale, a ridefinire, intorno ad un progetto di società, una sua nuova identità unitaria.

Non si tratta, o almeno così credo, di un discorso banalmente metodologico. Anzi, proprio qui sta, innanzitutto, il valore delle osservazioni critiche di Antonio Giolitti e di Giorgio Ruffolo. Così come i compromessi più o meno taciti fra capitale e lavoro che hanno assicurato in passato — in Europa e anche in Italia — un certo governo dei conflitti sociali sono stati travolti dalla lunga fase di crisi e di trasformazione che ha preso l'avvio con la fine degli anni '70 (prima ancora dell'ondata di restaurazione liberale-autoritaria che ha segnato la controffensiva conservatrice in Europa e negli Stati Uniti) anche l'identità politica-culturale delle forze di sinistra è stata, sotto molti aspetti, rivista e anche riveduta. La crisi dei rapporti di solidarietà fra i vari soggetti del mondo del lavoro, la segmentazione della classe lavoratrice e i mutamenti sconvolgenti della sua composizione sociale non potevano non riflettersi in una frantumazione dei movimenti sociali, in una crisi del movimento sindacale e in una disarticolazione delle forze di che comporta un'alternativa. Soprattutto quanto più è prevalsa una reazione di tipo «difensivista» all'interno del movimento operaio. Vengono perciò meno le condizioni immediate per rendere operante un nuovo schieramento di alleanze intorno a una proposta riformatrice delle forze di sinistra. E per converso un nuovo progetto di società diventa, a differenza del passato, l'unico terreno possibile di una riunificazione non corporativa del mondo del lavoro e di una convergenza unitaria, nel pluralismo e nell'autonomia, di tutte le componenti sindacali e politiche che fanno riferimento al ruolo di progresso che possono svolgere le classi lavoratrici. Un «patto per lo sviluppo» comporta, a differenza del passato, che la sinistra italiana, ossia, in primo luogo, il Pci e il Psi, e il movimento sindacale, operino in condizioni di confronto con le altre componenti riformatrici del mondo politico italiano, con le forze della cultura e con le forze del capitalismo moderno, sulla base di proposte non divaricanti, intorno alla questione cruciale di «quale sviluppo» e di «quale occupazione», di «quale distribuzione delle risorse e del potere» nelle istituzioni e nella società.

Si tratta, certo, di un processo difficile, che comporta una non breve battaglia politica e anche culturale all'interno del mondo del lavoro e all'interno della sinistra. Una battaglia da condurre con una limpida e ostinata scelta unitaria, che non ha alternative se vogliamo affrontare il duro confronto che comporta il superamento dei gravi dissensi che ci oppongono alla politica effettivamente praticata dalla direzione del Partito socialista, sia sul terreno della politica internazionale, che su quello della gestione democratica di una riforma del mondo del lavoro, sia su quello dello Stato sociale, che su quello decisivo, della conquista di una democrazia economica fondata sulla partecipazione effettiva delle grandi masse lavoratrici. Perciò ritengo che sia necessario precludere, nel corso di questo confronto, il «cambio» o la «cancellazione» dell'interlocutore prioritario che abbiamo scelto.

Quando, alcuni anni fa, Riccardo Lombardi sostenne con ostinazione la proposta di lavorare intorno ad un programma riformatore della sinistra italiana, come elemento propulsore di una più vasta strategia dell'alternativa, credo che il nostro esplicito rifiuto (motivato dall'intento — peraltro illusorio — di allargare in partenza il campo del dibattito e degli interlocutori) costituisse a mio avviso, un errore politico.

Lavorare oggi, con l'avvio di un grande dibattito nel paese, ad un «progetto di società» e definire un programma di governo che sia esplicitamente coerente con esso, vuole dire, a mio avviso, parlarne dai grandi temi intorno ai quali si è determinata una sorta di cortocircuito, rispetto alle diverse tradizioni ed esperienze politiche della sinistra italiana ed europea e, soprattutto, nella memoria storica di grandi masse di uomini che sono stati protagonisti delle lotte sociali e politiche degli ultimi vent'anni nel nostro paese.

Ma limiterò ad accennare a queste quattro questioni che mi sembrano fra le più rilevanti da questo punto di vista.

**1.** Le vecchie correlazioni fra l'innovazione tecnologica, lo sviluppo (come cre-

stione vitale il suo atteggiamento nel passato? Si tratta di un problema immediato e urgente di civiltà e di libertà che dovrebbe informare di sé ogni ipotesi di programmazione flessibile della riconversione sociale che questo paese è destinato ad attraversare.

La definizione di una nuova strategia della democrazia economica, che superi le prove, in larga misura fallimentari, della «democrazia degli esperti», dovrà tuttavia, per conquistarsi un minimo di credibilità fra le tante e diverse forze sociali e culturali che operano nel mondo del lavoro subordinato e fra le stesse forze manageriali più innovative, realizzare questa salutare che è sempre mancata per il passato, al diritto all'informazione, al controllo, alla coesione nella sfera manageriale e al diritto alla sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro nel microcosmo del gruppo di lavoro, dell'azienda decentralizzata, della singola unità di produzione o di servizio. Perché è attraverso questa saldatura che può passare non solo la necessaria «rivoluzione culturale e professionale» del mondo del lavoro, ma il consenso attivo dei lavoratori, necessario alla gestione di ogni processo di riforma e di trasformazione di questa portata.

**4.** In quarto luogo, la sinistra e lo stesso movimento sindacale debbono fare i conti, sino in fondo, con le dimensioni necessariamente internazionali di una strategia riformatrice. Si tratti delle forme concrete che può assumere l'allentamento della rincorsa alla durezza atomica; o si tratti del governo di un processo di ristrutturazione industriale e di una nuova divisione internazionale del lavoro, o di una politica dell'occupazione attraverso la riforma dello Stato sociale. Il successo di una strategia di sinistra su questi temi in Italia è semplicemente impossibile (come dimostra, al di là dei suoi errori, lo sconcertante epilogo dell'esperienza francese), senza un progetto della sinistra europea, e senza un'azione coordinata dalla sinistra nella Comunità europea (anche per quanto attiene ai nostri e ai suoi rapporti con il Terzo Mondo e con le altre due grandi potenze capitalistiche mondiali, gli Usa e il Giappone) e senza, quindi, una riforma coraggiosa delle istituzioni comunitarie, delle politiche economiche e sociali della Comunità, della politica europea di difesa.

Di fronte a nodi di questa natura ho parlato di un progetto di società e non solo di un pur necessario «programma di governo». E, infatti, un programma di governo che inizi anche molto cautamente a cimentarsi con problemi di questa dimensione, come proponeva Alfredo Reichlin, dovrà porsi necessariamente (a partire dalla riduzione dell'indebitamento pubblico, della fiscalità e della politica della spesa pubblica) degli obiettivi che comportano alterazioni anche rilevanti di interessi costituiti, riduzione delle molteplici rendite private e pubbliche che non si armonizzano soltanto, anzi, nelle «sacche» dell'alta finanza, rimozione di privilegi relativi che frantumano e irrigidiscono il mondo del lavoro; insomma costi economici, sociali e anche umani (almeno rispetto a situazioni o aspettative preesistenti) che potranno difficilmente essere «compensati», nella coscienza del popolo di sinistra e dei suoi alleati, dalla prospettiva futura e incerta di una maggiore occupazione e di una più salda democrazia.

A finché un tale programma non cerchi il sostegno o la neutralità delle masse di cittadini attraverso uno sterile decisionismo o attraverso il fallace surrogato di democrazia che deriva dal momentaneo consolidamento istituzionale delle organizzazioni e dei partiti del movimento operaio e da una loro più o meno durevole occupazione dello Stato (non è stato questo in definitiva lo «scambio politico»?) e non sconti quindi il prezzo inevitabile di un consenso passivo che si tramuta presto in rivolta corporativa; e affinché questo programma sia, nella coscienza di molti uomini, «qualcosa per la quale valga la pena di battersi», anche «qui e ora», di potere e di interesse contingente, occorre, sin dall'inizio, poter dare il senso più complessivo della società, che, forse, per quella via si riuscirà a costruire: di quello che significa per noi un socialismo possibile.

E soprattutto occorre sapere raccogliere la domanda di libertà e di partecipazione politica e di democrazia diffusa che si sprigiona da questa società e anche dalla crisi di molte sue istituzioni (come lo Stato sociale): la domanda di una solidarietà fra uguali e di una solidarietà gestita da chi vi partecipi, di un controllo più diretto e più consapevole sul proprio lavoro e sugli strumenti di conoscenza; la domanda di accedere ad una cultura e ad un'istruzione che rendano la democrazia sempre più trasparente.

## Nonostante le otto bocciature consecutive Genova, i «cinque»: «Avanti con Campart costi quel che costi»

Un'operazione diretta dal segretario provinciale dei socialisti e dal democristiano Orsini - Ma cresce il malessere fra i laici

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — «Alla decima votazione, forse, riusciremo ad eleggerlo. Poi dovremo ricominciare da capo per la giunta. L'uomo non piace...». È la confidenza che un consigliere democristiano fa all'amico giornalista dopo che a mezzanotte — come nella favola di Cenerentola — il coccodrillo dorato pronto per il nuovo sindaco Cesare Campart si è trasformato per l'ottava volta in zucca. Il pentapartito ordinato da Roma e confezionato a Palazzo Chigi nei minimi particolari dispone di 41 voti (comprendendo anche quello del rappresentante del partito dei pensionati) ma in queste settimane di estenuanti votazioni ha manifestato una dissidenza politica interna, espressa nel voto segreto, che è variata da un minimo di due ad un massimo di cinque consiglieri.

Di fronte a questa situazione di palese impotenza ad esprimere una maggioranza qualificata, chiara anticipazione degli ostacoli che dovrebbe affrontare una eventuale giunta pentapartita che venisse anche eletta sulla base di una maggioranza di risulta, le reazioni all'interno della coalizione sono di due tipi. C'è un ufficiale dei promotori del ribaltone della giunta di sinistra: il segretario provinciale del Psi Morchio e il sottosegretario all'Industria, Orsini (Dc), che ribadiscono di voler andare avanti, costi quel che costi, perché «non intendiamo lasciare intorpidire da ricattatori sconosciuti». C'è chi, più cautamente, come il socialista democristiano Bempetto parla di «incidente di percorso» che «non può mutare decisioni sofferte e meditate come quella del cambiamento delle alleanze politiche». Cesare Campart, candidato sindaco repubblicano, visibilmente scosso sul piano personale da quella sorta di «gioco al massacro» in cui è esposto come testa d'ariete del pentapartito insiste sulla propria candidatura precisando però che l'incarico «non l'ho chiesto né sollecitato, ma me lo hanno assegnato».

All'interno dei partiti laici, a giudicare dalle reazioni colte fra gli esponenti che seguivano dalla tribuna stampa il susseguirsi di votazioni e di bocciature del repubblicano Campart, qualche dubbio comincia però a sorgere. C'è il caso del Pri che per anni aveva esercitato a Genova una funzione di cerniera

molto importante fra la maggioranza di sinistra e l'opposizione ed oggi si trova ingabbiato nella logica di pentapartito, col proprio leader sulla graticola, senza l'ombra di un programma (loro, che si sono sempre battuti per dare prevalenza alle «cose da fare») e l'ammalata democristiana pronta a cadergli sulla testa fra sei mesi, un anno. Campart infatti, secondo la Dc deve limitarsi ad un ruolo di rottura verso la precedente giunta di sinistra, con la funzione di tener in caldo lo scranno di primo cittadino per un esponente dello scudo crociato. Ma anche fra i socialisti sembra iniziare un minimo di riflessione: la scelta di ribaltare le alleanze rende questo partito letteralmente prigioniero della logica democristiana.

Sul terreno politico c'è anche la proposta del Pci per una giunta a termine in grado di garantire la realizzazione di una serie di programmi comunali oggi bloccati.

Perché una giunta a termine? «Perché — ha detto ieri Piero Gambolati nel corso di una manifestazione in piazza De Ferrari — non c'è mai stato un dissenso fra noi socialisti ed i socialdemocratici sulle cose importanti da fare, stiamo ancora aspettando di conoscere quali eventualmente siano le cose che ci dividono sui programmi, e gli ultimi giorni testimoniano che sulle cose da fare ci può essere l'apporto dei consiglieri «verdi» e Dp, formando così una maggioranza di 48 consiglieri su 80. Una giunta a termine potrebbe risolvere i problemi più urgenti della città e lasciare il tempo per una più meditata scelta politica a tutti».

In piazza di Ferrari ai genovesi che avevano accolto l'iniziativa del Pci per discutere i problemi della città e del comune Graziano Mazzarolo, segretario provinciale del nostro partito ha ricordato i termini dell'iniziativa comunista, Mazzarolo ha detto, che le otto votazioni nulle di Tursi obbligano tutte le forze politiche, ad «azzardare la situazione» per verificare con pazienza e senza preclusioni tutte le possibili capacità di produrre quel governo forte e capace che i genovesi hanno diritto di avere. Il consiglio comunale tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, ancora una volta in abbinamento con quello regionale.

Paolo Saletti

## È formata da comunisti, socialisti e sinistra indipendente Eletta a Savona una giunta di sinistra con sindaco Pci

**Dal nostro corrispondente**  
SAVONA — Una giunta di sinistra è stata eletta l'altra sera a Savona sostenuta da una solida maggioranza Pci, Psi, Sinistra indipendente, che conta 24 consiglieri su 40. Sindaco è stato confermato Umberto Scardaoni, comunista, sul cui nome sono confluiti anche i voti dei due consiglieri repubblicani e un voto dai banchi della minoranza. Vice sindaco e due assessori sono andati al Psdi, 5 assessori al Pci.

Con 19 consiglieri comunisti su 40, altre strade non erano percorribili per Savona, ma sulla trattativa hanno pesato per molto tempo

interferenze e condizionamenti di altre realtà della regione e della provincia. Così si è andati per le lunghe, ma non si può dire che si sia perso tempo. Anzi l'approfondimento dei problemi, per la loro stessa dimensione che va oltre le mura della città, ha dato forza alle posizioni e al metodo instaurato dal Pci: quello del confronto sulle cose da fare e su come affrontarle.

Su questo terreno il pentapartito ha dimostrato di avere il fiato corto, mentre i comunisti hanno portato, sul tavolo della trattativa, idee e progetti concreti. Un patrimonio collaudato in decenni di amministrazioni di sinistra; soprattutto in quasi due anni di governo monocolore del comune, da quando cioè un ampio arco di forze politiche, che dal Psi al Pri, al Psdi, alla Sinistra indipendente, ha affidato al Pci l'onere, non richiesto, di far fronte all'emergenza economica e di ricomporre il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni logorato dall'insorgere clamoroso della «questione morale» posta dalle inquisite vicende dell'affare Teardo.

Un compito difficile che la giunta comunista ha assolto senza presunzioni.

Fausto Buffarello

al Palazzo del Lavoro d'Italia '61  
dal 5 al 20 ottobre 1985



# FIERA D'AUTUNNO

novità per la casa ed il tempo libero

sabato e festivi dalle 15 alle 23  
giorni feriali dalle 16 alle 23

ingresso libero:  
da lunedì a venerdì

PROMARK S.p.A. - C.so Trapano 82 - Tel. 011/612412













Videoguida

Italia 1, ore 20,30

Torna Drive in e ride di se stesso



Fuochi d'artificio in tv, questa sera: tutte le reti si sono rifatte il look per questa prima domenica di ottobre, in pieno periodo di rilancio...

Canale 5: Mamma Ebe, la «santona»

Mamma Ebe, protagonista di una lunga intervista di Maurizio Costanzo, sarà in prima domenica di ottobre, in pieno periodo di rilancio...

Raiuno: Bambini, gorilla e attori

Per la sua seconda giornata di Domenica in Mino Damato punta sui bambini: sono tre, dai 5 agli undici mesi, e nuotano e fanno tuffi con grande abilità in una piscina montata in studio...

Canale 5: governo anno terzo

Virginio Roggioni, presidente del gruppo parlamentare dc e Giorgio Napolitano, presidente di quello comunista, sono gli ospiti di Arrigo Levi a Pantostese...

Euro Tv: mafia, camorra e pentiti

Due magistrati impegnati sul fronte della lotta contro il crimine in città «calde» come Palermo e Torino (i dott. Vincenzo Geraci e il dott. Marcello Maddalena) partecipano a In primo piano...

Scogli il tuo film - Advertisement for a film selection service.

LA MASCHETTE DELL'AEROPORTO (Raidue, ore 11,35) L'orario è micidiale. L'impresa è dura, ma i fratelli dell'odessa Shirley Temple non si perdonano di sicuro questo filmetto del 1934 (in originale Bright Eyes) diretto da David Butler...

Sogni. E bisogni. Sergio Citti, che ha nel sangue quel suo popolo di personaggi affamati e strafelici (Perché, poi, non c'è gloria maggiore che trovarsi di fronte a un minestrone) c'è riuscito. Ha voluto fare un film che sembra una raccolta di favole, moderno Mille e una notte, Decamerone dei nostri anni e dei nostri vivi innocenti, e poi ha messo a far da guida in questo mondo di sogni tre diseredati. Il Diavolo, il Padreterno ed il Destino in persona. E tutti gli sono andati dietro. Sogni e bisogni (in onda da questa sera su Raidue alle 20,30) ha trascinato nella sua avventura i protagonisti più diversi e amati del nostro cinema: Giulietta Masina e Ugo Tognazzi, Maurizio Nazzari, Francesco Nuti, Paolo Villaggio, Andrea Ferré, Carlo Vizzini, Renato Pozzetto, Enrico Montesano, un pugno di belle donne, Ninetto Davoli, Gigi Proietti ed altri ancora a cui stiamo facendo torto.

In un racconto lungo sei ore non ci sono le allucinazioni (a cui Citti ci ha abituato) di chi passa il giorno a conversare con la sua pancia vuota: ci sono piuttosto i bisogni d'amore di una nuova città di personaggi, impiegati, fraticelli, sfasciacarrozze, macellai, portinai ed emigranti. «Questi sono tutti personaggi che non fanno storia, sono quelli di tutti i giorni, perché per me la vita incomincia ogni mattina, quando uno apre gli occhi. E quando prende il tram, attraversa la strada. È questa la vita che racconto. Che avete da dire, che scopro l'acqua calda? Qualcuno la deve pure scoprire!».

Ma allora Citti, con che filo conduttore ha legato tutte queste storie? «Ma questa è una storia sola! È la vita. Ed anche il Diavolo, il Padreterno ed il Destino sono solo una scusa: sono tre amici buontemponi, il ho chiamati così solo per non farli diventare goiardi». Che quella di Citti sia la vita, almeno all'ordine del racconto, è vero: c'è quello che ha una passione per il suo gatto e poco importa che abbia il volto di Gigi Proietti, e sia un duro sempre sporco di morchia. C'è l'impiegatuccio decisamente «fuori forma» con la faccia di Paolo Villaggio, che si innamora di una ragazza così bella, ma così bella... O Nichetti che fa l'emigrante e torna a casa con i soldi per comprare un terreno, con la moglie e le figlie. E questa ormai dieci milioni non bastano a niente. Da queste storie normali si parte, poi si fugge lontano dalla realtà come solo i sogni riescono a fare. I sogni di chi ha la pancia piena, e non soffre di incubi, e ama il lieto fine delle fiabe, o della follia.

Cronaca di un figlio «ritrovato»

Stritolato nella programmazione di questo autunno micidiale arriva stasera su Raiuno (ore 20,30) il film di Salvatore Nocita Olga e i suoi figli. In arrivo con Anno Domini, la megalopoli internazionale di Canale 5, che parte questa sera domenica e prosegue poi per sei settimane. Olga e i suoi figli, invece, ci farà compagnia per meno tempo. La programmazione di questo autunno è colossale: in due tappe settimanali (domenica e giovedì). Al regista di Ligabue e di Storia di Anna non sono certo nuovi i temi più drammatici, ma neppure gli sfugge la dimensione spettacolare che un'impresa televisiva deve comunque avere. In questo sceneggiato ci racconta la storia di un ragazzo e della sua malattia. Troviamo Michele, diciassettenne anni, nel precipizio della follia. Solo l'amore cieco della madre può non vedere che il ragazzo ha rotto i suoi ponti col mondo. La realtà gli appare diversa e nemica. Un delirio di persecuzione e di colpa lo chiude al rapporto con tutti. Michele è in ospedale fin dalle prime scene. Un «buco» lo ha fatto piombare in una crisi che non si lega all'eroina. In suo male ce l'ha dentro. Da quando il padre è morto in un incidente col camion che guidava, il ragazzo ha cominciato a rifiutare la realtà.

Televisione «Sogni e bisogni» di Citti su Raidue, «Olga e i suoi figli» su Raiuno, «A. D.» su Canale 5. Da stasera comincia la sfida delle Tv con tre programmi tutti da vedere alla stessa ora. Ma chi ci rimette è sempre lo spettatore

Mille e un bi-sogno



Le vicende di malattia mentale possono scivolare nell'eccesso e nel lacrimoso. Anche qui molte scene sono forti ma lo stile del racconto è tanto contenuto che, se mai, si può lamentare un eccesso di scrupolo descrittivo. (Ricordiamo che la consulenza scientifica è del professor Vittorio Andreoli e del dottor Vincenzo Ruggiero). Quanto agli attori, una particolare lode va alla recitazione del giovane Gianfranco Tondini, inteso, infantile, sensibile. Annie Girardot, la madre, è dolente e vitale quanto occorre. Giulia Salvatori è una figlia tenera e generosa e per Michele una sorella perfetta. Ma anche tutti gli altri attori (la dottoressa, Fiorenza Marcheggiani, lo psichiatra, Daniel Gelin, la Giulia di Isabelle Goldman, l'affettuoso Berto di Mario Adorf) sono totalmente nel loro ruolo. A posto con la voce e con la faccia. Il bello di questo sceneggiato è che abbiamo l'impressione che non voglia dimostrare niente e nessuno, che non si sia voluto rappresentare il bene e il male e il confronto, i buoni e i cattivi in lotta. Si racconta la storia di un giovane uomo che ha bisogno di aiuto, dei suoi sintomi, del suo dolore e anche della difficoltà degli altri a starci vicino. A sopportarlo e ad aiutarlo.

malamente, con un cappellaccio calato sulla testa e il raffredore, che viene dritto dritto dall'Inferno, e Hector Alterio, vestito come Fellini ma con una barba come i biglietti da mille lire, per dar lettura del suo libricino, su cui c'è seguita vita e morte di tutti gli uomini. Ma i tre finiscono in galera, e vengono derubati del libretto da due finti ciechi misteriosi: altro non resta che evadere, e lanciarsi all'inseguimento dei ladri. La strada è lunga e stanca, e Giulietta più volte si addormenta lungo il cammino, facendo sogni come solo il Destino è capace di fare... Questa sera il suo primo sogno si chiamerà «Amore eleoco», protagonisti Villaggio e Lara Nazzari. «Faccio un personaggio chapliniano» - racconta Villaggio - «un omino che si innamora a distanza di una ragazza e che ad un certo punto si accorge, come in Luci della città, che lei, bellissima, è cieca». Paolo Villaggio, qui, è Fracchia liberato dalla noia di un personaggio usurato: è un uomo a disagio, che ha paura di «esser visto» dalla donna per cui si sacrifica tutto, drammatico e tenero, che sa far commuovere e poi sorridere. Da domenica prossima queste favole ci arriveranno via tv a due per volta: come ai bambini viziosi. Sarà la volta del «Ritorno di Guerrieri», con Nichetti e Daria Nicolodi e di «Micio micio» con Gigi Proietti e Andrea Ferré. «Io corde drammatiche prima d'ora non ne avevo mai toccate» confida Nichetti - «ero sempre stato quello di Ho fatto splash, o il mago dei Paladini, il Bertoldo nei casi di Monticelli. Qui sono un emigrante, un disperato felice, che torna a casa dopo dieci anni e scopre che la moglie si è sposata con un altro, la figlia lo crede morto, ed il nuovo padrone di casa è proprio una brava persona...».

Quella capitata a Nichetti è una delle storie più surreali, più matte. Come quella in cui Francesco Nuti è Sant'Anna e beta (che da il titolo all'episodio) e fa miracoli a tutto andare. Per Proietti, Citti ha scelto una storia d'amore. Una storia triste anche se la coppia Proietti-Ferré è capace di strappare continui sorrisi; un amore impossibile tra due gatti, Zazà e Micio, e tra un misogino re degli sfasciacarrozze ed una zitella della buona borghesia. In questo viaggio del Destino e del suo amico, alla disperata ricerca del futuro degli uomini, incontreremo ancora Enrico Montesano nel «Fattaccio», portiere di uno stabile in cui è avvenuta una strage, trasformato per amore del teatro in un macabro eleonora, che recita sulle scene del delitto facendo fuggire tutti gli aspiranti inquilini. Troveremo Marina Confalone, nella «Morte porta consiglio», che sul letto di morte chiede al padre i numeri buoni per il lotto; ma il padre, dall'altro mondo, la ricatterà in mille modi prima di darle, lei, e di darle bene....

«Anno Domini», con Carlo Verdone. Uno che va sempre in bianco con le donne, e che per amore incomincia a comprar scarpe di tutte le fogge; i ladri con Ninetto Davoli e Mario Brega, anche loro alle prese con una donna che credevano d'aver ucciso; «Anche questo è amore», storia di gelosie e di fedeltà con Angelo Infanti e Michela Miti; «Verde l'una», con Renato Pozzetto, «Cuore nero», con Tognazzi e Marilù Tolo. «Mica ho finito: me ho ancora tanta di storie, nel cassetto. Adesso faccio un film e ve le racconto...». Tanto, dice Citti, questa è solo la vita.

Radio - Advertisement for various radio stations including RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3, and Rete A.

Programmi tv - Advertisement for various television programs including Raiuno, Canale 5, Retequattro, and Italia 1.

Programmi tv - Advertisement for various television programs including Raiuno, Canale 5, Retequattro, and Italia 1.



### Olimpiadi, alla Nbc l'esclusiva

NEW YORK — Blitz olimpionico per la rete televisiva americana Nbc. Con un contratto da 300 milioni di dollari il Network si è assicurato i diritti delle riprese televisive delle Olimpiadi di Seul del 1988, mettendo fuori gioco la rivale Ate, che aveva avuto l'esclusiva per i giochi di Los Angeles, e anche di altri giochi olimpici precedenti, ma che era stata investita dalle polemiche per il «taglio troppo nazionalista» delle sue riprese.

Da mesi, ormai, i tre principali network americani stavano conducendo febbrili trattative con gli organizzatori di Seul e con il Comitato olimpico internazionale per aggiudicarsi l'esclusiva della manifestazione. La firma dell'accordo è giunta soltanto ieri dal momento che i dirigenti sudcoreani avevano stabilito la cifra record di 550 milioni di dollari come prezzo base per la vendita dei diritti televisivi mondiali, una cifra definita «priva di ogni fondamento realistico».

### I razzisti del Ku-Klux-Klan minacciano i profughi vietnamiti in una inquadatura di «Alamo Bay» di Louis Malle



**Cinema** Tornano nei film i temi del razzismo. Esce in Italia il nuovo Malle che in America ha suscitato molte polemiche. Intanto a Londra si sta ripetendo un vecchio copione

# Alamo Bay 1980 l'altro Vietnam

ALAMO BAY — Regia: Louis Malle. Sceneggiatura: Alice Arlen, Louis Malle. Fotografia: Curtis Clark. Musiche: Ry Cooder. Interpreti: Amy Madigan, Ed Harris, Ho Nguyen, Donald Moffat, Truyen V. Tuan, Rudy Young. USA, 1985.

ben caratterizzata parte d'America. Basandosi sui fatti reali verificatisi nei primi anni Ottanta in alcune località statunitensi del Golfo del Messico (Galveston e dintorni), in particolare, il celebre autore di *Fuoco fatuo* e di *Atlantic City* ha ideato ed allestito per lo schermo (con l'aiuto della sceneggiatrice Alice Arlen, quella di *Silkworm*) una storia cruda, violenta, a mezza via tra il più grintoso cinema-verità e il film avventuroso d'azione «alla maniera» della vecchia Hollywood degli anni ruggenti. In particolare quella, per intenderci, di western civili-psicologici quale il classico *Mezzogiorno di fuoco*.

Eppoi, e in qualche modo distorta, diventa ingombrante perché, seppure esagitato maliziosamente rimandando al persistente scandalo per una delle più clamorose batoste subite a suo tempo dai gringos texani ad opera dei messicani del generale Santana, recupera e al contempo ridimensiona, anche con un'ironico sarcasmo di enfatiche generalizzazioni di quello stesso toponimo dell'eroismo nazionale oggi ancora

d'attualità in tutto il deep South americano (anche nel Texas disastrato dei «poveri bianchi», delle frange emarginate dei lavoratori bianchi meno qualificati come, ad esempio, braccianti, manovali e pescatori).

Insomma, il classico caso in cui una società minata dalla paura cerca di trovare esorcismi e soluzioni nell'infierire su un «capro espiatorio» comodo. Non è un caso, infatti, che all'insorgere dei primi motivi d'attrito rispuntino i criminali esponenti del Ku Klux Klan con tutto il loro sistrato armamentario di martelli, cappucci bianchi e croci di fuoco per le strade. Quel che risulta, poi, il nodo drammatico centrale è dato dallo spigliato Shang (Ed Harris, il mercenario di *Sotto tiro*), reduce dal Vietnam frustrato e amareggiato tanto per il suo agitato, infelice ménage coniugale, quanto per le prospettive scollatisse sfiumanti del suo lavoro di pescatore cui viene persino confiscato il peschereccio per i troppi debili non saldati.

Capita, inoltre, che lo stesso Shang cerchi conforto e consolazione presso il suo amore di sempre, Glory (Amy Madigan, la soldatessa di *Strade di fuoco*), generosa ragazza che col paziente malato manda avanti un piccolo spaccio ove si commercia, si vende un po' di tutto. Però, presto, la situazione precipita. I contrasti col gruppo vietnamita si radicalizzano, specie dopo l'irriducibile Dinh. In paese, tra l'altro, i più rissosi ed estremisti tra i pescatori si dividono in un dirigente ultrarazzista del Ku Klux Klan, scorgono l'intimidazione aperta verso i nuovi venuti, fino a costringere a andarsene esodo Ma Dinh e un assiduo amico non cedono. Anzi, aiutati dalla solida Glory, i due riappropriatisi del loro peschereccio si accingono a scacciare il mare. Ma nella notte la tragedia si compie. Shang, esasperato, folle di rabbia, spalleggiato da due energumene, tenta di scacciare i vietnamiti dalla loro barca. Le cose, però, vanno altrimenti. Si scatena una sparatoria e lo stesso Shang, dopo avere ucciso uno dei rivali, viene a sua volta fulminato da una revolverata sparatagli proprio da Glory, accorsa in estremo per portare aiuto al povero Dinh già ferito gravemente.

Fino dalle rifrangenze civiltà più attualissime, *Alamo Bay* fornisce per se stesso uno scorcio d'America certo più che disperante. Ed è tutto d'un pezzo, per di più da fatti, da autentici, da tragedie vissute, patite in anni recenti da gruppi di rifugiati vietnamiti in America. Qui del resto, non a minimamente in questione il generoso slancio di solidarietà che anima, sorregge l'intero narrazione di Louis Malle. Qui che più, da autentici, da tragedie vissute, patite in anni recenti da gruppi di rifugiati vietnamiti in America. Qui del resto, non a minimamente in questione il generoso slancio di solidarietà che anima, sorregge l'intero narrazione di Louis Malle. Qui che più, da autentici, da tragedie vissute, patite in anni recenti da gruppi di rifugiati vietnamiti in America. Qui del resto, non a minimamente in questione il generoso slancio di solidarietà che anima, sorregge l'intero narrazione di Louis Malle.

Sauro Borelli  
● Al cinema Anteo di Milano



Carlo Verdone, vestito da «Rambo», insieme agli altri bulletti protagonisti di «Troppo forte». Sotto, ancora Verdone

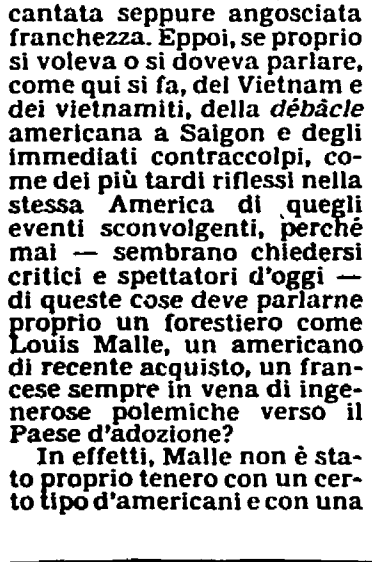
**L'intervista** Carlo Verdone parla del nuovo film, «Troppo forte», in cui sarà un bullo di periferia che sogna di diventare divo del cinema

# Sono il Rambo del Testaccio

ROMA — Da carabinieri a Rambo, ma un Rambo del Testaccio, un po' bullo e un po' fregnone. Uno di quei proletari romani cresciuti dentro i miti del cinema d'avventura di serie B, sognando nomi di battaglia come Terminator, Dominator, Vendicator e naturalmente Interceptor. Per il suo nuovo film Carlo Verdone è tornato alle origini: ha rimesso nell'armadio la divisa della legge e s'è travestito, appunto, da coatto motociclistico, cattivo ma non troppo. Il suo nome è Oscar Pettinari, detto «Troppo forte», in omaggio ad un'esplosione romana che va per la maggiore. Dovreste vederlo: fuma in fronte, giubbotto di pelle senza maniche con un cobra in posizione d'attacco disegnato sulla schiena, fibbia della cinghia con aquila, stivali, blue-jeans e un coltello «alla Rambo» applicato alla gamba destra. Un tipo in apparenza poco raccomandabile, un «Hell's Angel» degli anni ottanta, ma in realtà un povero cristallo mitomane e solo.

Carlo Verdone parla volentieri di questo nuova creatura cinematografica che sarà sugli schermi a gennaio, fuori dalla mischia natalizia. Siamo al teatro 12 di Cinecittà, dove è stata ricostruita la «tana» di Oscar Pettinari, un appartamento al piano terra tappezzato di manifesti: donne nude preferibilmente esotiche ed eroi di celluloido dappertutto, dall'immacabile Rambo a Toro Scatenato.

Spiega l'attore-regista: «Oscar Pettinari è un giovanotto di periferia che vuole sfondare nel mondo del cinema come stuntman. Fa la faccia da duro, si veste di cuoio, ma in fondo è uno sfignato. Tanto è vero che, dopo aver chiamato a raccolta altri quindici bulli come lui per interpretare i «figli del pianeta nero» in un kolossal americano che stanno girando a Cinecittà, sarà l'unico a essere scartato dalla produzione. Perché ha la faccia da buono». E che succede allora? «Apriti cielo. Per lui che va in giro dicendo di essersi lanciato, in Rodesia, da un ponte di liane, di aver nuotato nel fango, di saper fare i tripli salti mortali, è un colpo mortale. Ma come? Lui s'è messo la fascia sulla fronte tre anni prima di Rambo e ora lo trattano così».



Michele Anselmi

# Ricordate quel giorno a Spaghetti House?

**Nostro servizio**  
LONDRA — Bisogna andare a Brixton per farsi dire che il 28 settembre, giorno degli ultimi gravi disordini razziali, era anche il decimo anniversario di un altro incidente rimasto famoso, l'assedio alla Casa degli Spaghetti. Un episodio, dicono, che nasconde più verità di quante ne abbia rivelate. Tre neri tentarono di derubare degli italiani. Furono colti sul fatto dalla polizia. Seguì il famoso assedio che durò precisamente cinque giorni e mezzo, come aveva predetto uno «psicologo» della polizia e che offrì lo spunto per il film *Spaghetti House* con Nino Manfredi. Un film che denuncerà il razzismo che si ripeté nei giorni scorsi.

«Non sono venuti dallo spazio. La spiegazione è molto più semplice: i polli dell'impero sono tornati nel pollaio». Per quanto possa sembrare ellittica la frase è usata con un senso molto preciso per spiegare la storia razziale in questo Paese. Il pollaio è una realtà a cui non si sfugge: i campi dell'Inghilterra erano grandi. Chi è venuto da una parte, chi dall'altra, le conseguenze sono quelle: la gente di colore è qui di casa per ragioni storiche ed è qui per rimanere. È possibile, si dice, che gli storici ve-



Nino Manfredi in un'inquadatura del film «Spaghetti House»

dranno l'afflusso di gente di colore in Inghilterra negli anni 50 e 60 come uno degli sviluppi più significativi del ventesimo secolo. Una Inghilterra che cent'anni fa imponeva la sua cultura bianca su un impero dove «non tramontava mai il sole». Finirà il secolo con una situazione domestica multiculturale grazie alla componente afro-caribbiana e asiatica. Nessun altro paese europeo affronta questo tipo di problemi con le stesse cifre ed è indubbiamente un fenomeno importante. Da due mila anni i galli nel pollaio europeo sono sempre stati bianchi.

«Venite, venite, le porte sono aperte», era il ritornello a cominciare dal 1946. L'ex primo ministro Callaghan si riferì alla Bibbia per dimostrare che l'Inghilterra doveva dare il benvenuto a quei «desiderabili giovani», attivamente reclutati all'epoca, anche dall'Italia. Facevano i lavori di seconda, terza categoria che gli inglesi si rifiutavano di fare. Non c'era nessuno che voleva lavare i piatti in cucina, servire un cliente, spazzare una strada, quando c'erano a disposizione le buste paga più nutrite e status sociale più elevato. Razzismo e andamento del mercato del lavoro sono andati sempre d'accordo in Inghilterra. Le accuse ai neri di introdurre malattie contagiose, prostituzione, sono apparse quando il mercato del lavoro cominciava a fare il pieno. Quanto al rapporto fra razi-

smo e politica, operazioni psicologiche più sottili ci sono sempre state alla vigilia di ogni disegno di legge inteso a regolare o limitare il flusso di immigrati. Tali operazioni hanno contrassegnato gli anni '70, marcati da un progressivo declino economico e da un progressivo aumento della coscienza politica fra le minoranze etniche, neri in particolare, sull'onda che veniva dagli Stati Uniti. George Jackson, Luther King.

Con l'aggravarsi della crisi economica, la tensione razziale è aumentata, si è allargata geograficamente, ed ha esposto meglio la discrepanza fra le promesse di eguaglianza sociale e le discriminazioni presenti. Ci sono almeno tre grandi organizzazioni nazionali istituite per combattere il razzismo, ma l'unico importante passo avanti. Incluso una commissione di controllo sul comportamento della polizia, è stato fatto dal Greater London Council controllato dalla sinistra del partito laburista e destinato a sparire fra un anno. Ci sono le Equal Opportunities Commission e il Commission per legge atti di discriminazione razziale, ma una persona di colore ha meno opportunità di trovare lavoro e alloggio. C'è razzismo di destra bianca, razzismo di sinistra. È bello parlare di società multiculturale, ma chi è pronto ad accettarla?

Afio Bernabei



Diana Ross nel film  
«La signora del blues»

**Musica** Sta per arrivare in Italia la celebre cantante nera (si esibirà a Milano, Firenze e Roma)  
Dagli inizi con le «Supremes» ai recenti trionfi, una carriera all'insegna del gusto e della professionalità

# Diana Ross, la vera Lady D.

Arriva in Italia Diana Ross, la lady del rhythm'n'blues, si potrebbe dire mutando il titolo del film che l'ha resa celeberrima anche in ambito extra-musicale (Lady sings the blues, biografia romanizzata ma efficacemente drammatica della divina Billie Holiday). Chi ha avuto modo di vederla perlo meno in televisione (circola con una certa frequenza la ripresa di un suo memorabile concerto al Central Park newyorkese), sa già perché Ms. Ross sia una delle poche pop stars a meritare quest'appellativo «nobile», largamente abusato nel jazz: la sua classe di performer è immensa; canta e si muove con rara eleganza, chiacchiera col pubblico «raccontandosi» senza pudore, come una vera chansonnière; la disinvoltura con cui controlla le corde sentimentali di platee sterminate è totale. Diana Ross è la prova vivente di un'industria musicale che sapeva fare il suo mestiere, e cioè quello di valorizzare il talento, trasformandolo in mito (ed è

chiaro che non stiamo parlando dell'industria attuale). Nei primi anni Sessanta, in piena esplosione del movimento nero, Detroit è una polveriera, ma la lotta non è condotta solo all'interno della Motor City. I neri non possono certo aspirare al controllo dell'industria automobilistica, ma hanno urgenza di far sentire la propria voce alla società americana, di restituire un volto all'invisibile Man straniero in patria, di affermare un'identità culturale fino allora negata o ghettizzata dall'establishment. Ed è proprio Detroit il centro da cui parte l'attacco nero al mercato musicale. La casa discografica che farà epoca è la Tamla Motown, il produttore-patriarca-nero si chiama Berry Gordy, il mezzogiorno è la soul music, gli hit-makers sono Lamont Dozier, Eddie e Brian Holland, la più geniale «ditta di canzoni» vista negli U.S.A. dai tempi dei fratelli Gershwin e di Tin Pan Alley.

Una serie di nomi fino ad allora sconosciuti comincia ad invadere anche il mercato discografico bianco: Marvin Gaye e Tammi Terrell, Gladys Knight & the Pips, Martha & the Vandellas, Stevie Wonder, Jackson 5 (gruppo di famiglia con un piccolotto di dieci anni che si chiama Michael), Smokey Robinson, Four Tops, Temptations, Booker T. and the MGs. Tutti questi gruppi abitano il top forty (i primi quaranta posti) delle classifiche discografiche con assoluta regolarità. Ma Mr. Gordy vuole di più: un nome in grado di rimanere ai primi posti nel record di vendite per qualche anno di fila.

I gruppi interamente femminili (girl groups) sono tutt'altro che una novità per la scena americana: fra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta si sono chiamati Angels, Ronettes, Chiffons, Shangri-Las, Chrystals, Chantels, ed hanno avuto il loro spazio, fra il tramonto del rock'n'roll e l'alba del British rock. Sembrano,

piuttosto, un fenomeno in declino. La Motown, oltretutto, il suo girl group lo ha già in sudevia: sono le Marvelettes, hanno iacchi a spillo vertiginosi e un metro cubo a testa di capelli cotonati; cantano benissimo, ma non sfondano nessun tetto di vendite. L'idea di affidare a un gruppo vocale femminile l'espansione del suono di Detroit è abbastanza rischiosa, e infatti parte con difficoltà. Nel 1963, When the Lovelight starts shining through his eyes delle Supremes è un titolo interminabile, e un successo modesto. La «premiata ditta» Holland-Dozier-Holland non ha ancora trovato la formula giusta, ma è questione di pochi mesi. Dal 1964, nel breve arco di cinque anni, cominciano ad accumularsi ben dodici numeri uno delle classifiche firmati Supremes.

Con pochi ingredienti semplici (chi si ricorda il tamburino in quattro quarti che da «You can't hurry love» un andamento ritmico inconfondibile?) la Motown ha inventato «il suono della giovane America». Il popolo nero, più che alle urla lancinanti dei sassofoni di Ornette Coleman ed Albert Ayler, sembra sensibile allo «stile» di Diana Ross e delle sue Supremes. Black & Beautiful, ma sempre in vestito da sera, belle, longilinee (addirittura magrissime, per la verità), eleganti, intonate, quasi costruite in quel laboratorio di Mr. Gordy che si chiama J.T.M.I. (International Talent Management Incorporated), ed è una sorta di scuola di perfezionamento per le stars della Motown.

Diana Ross, però, non è solo un prodotto industriale, per quanto raffinato. È anche, e soprattutto, un talento naturale, un animale da palcoscenico che trasforma la dolcezza in grinta, ed una voce straordinaria, sensuale come il suo sguardo, quale la pop music americana non ha sentito da anni. Quando, nel 1969, le Supremes si sciolgono, per lei sarà uno scherzo intraprendere una carriera solista che da allora non solo non ha conosciuto flessioni, ma le ha dato una certa notorietà sul piano cinematografico. Le Supremes sono state il versante più esplicitamente commerciale della Motown, e Diana Ross si rifà agli aspetti più commerciali delle Supremes. Il suo successo è eccezionale, ma è quasi una conseguenza logica.

La lady scende in Italia, e va accolta con l'ammirazione che la sua grande arte popolare merita. Nell'annunciare la tournée, gli impresari non danno altra informazione che su se stessi, volendo forse, legittimamente, «entrare nella storia». E di tournée storica si tratta, per l'appunto: una «prima» con vent'anni di ritardo. Queste le date: sabato 19 ottobre al Teatro della Milano, il giorno successivo al Palasport di Firenze, e poi, il 21 ottobre, al Palaeur di Roma.

Filippo Bianchi

**Di scena** Al «Flaiano» un gustoso spettacolo antologico

## Quando il cabaret mordeva



Una scena dello spettacolo «Addio cabaret» di Ruggero Miti

**ADDIO CABARET** testi raccolti da Roberto Mazucco. Testi originali di Enrico Vaime. Regia di Ruggero Miti. Interpreti: Sandro Massimini, Laura Devoti, Daniele Giarratana, Domenico Irene, Silvia Nebbia, Pier Francesco Foggi, Giulietta Raccanelli, Roberto Tedesco. Musiche di Fiorenzo Carpi, Franco Nebbia, Gino Negri, Jacqueline Perrotin. Roma, Teatro Flaiano. Produzione Teatro di Roma.

Un addio è sempre formula definitiva di saluto, che forse — a noi italiani non piace molto usare. Tanto più che si può sperare, in questi anni di lassismo culturale, di noiosa identificazione con gli standard spettacolari televisivi, in un ritorno (non in senso di revival, è chiaro) a qualche sano spettacolo, irriverente e mordace, ironico e autoironico, che ci liberi dalla demenzialità e dalla piattezza imperanti nell'universo di battute dei cosiddetti «cabaret» televisivi.

Detto questo, lo spettacolo al Flaiano ha, quanto meno, il pregio di ricordare i tempi d'oro del cabaret milanese degli anni sessanta, del romano Teatro Arlecchino (giustappunto il Flaiano di oggi), di «rispolverare» testi di una agguerrita, eterogenea e stramba pattuglia di autori, attori e musicisti che tra un piatto di penne all'arrabbiata e due accordi al pianoforte, costruiva sketch, situazioni, canzoni.

Nomi ormai notissimi, come Alberto Arbasino, Ennio Flaiano, Dario Fo, Giorgio Gaber, Franco Nebbia, Franco Parenti, hanno fatto la storia del cabaret italiano (insieme ancora a Mario Pogliotti, Enrico Vaime, Franco Fortini, ma citare tutti è impossibile), tutti in un certo «segno»: il segno della trasgressione, dell'irrisone scanzonata all'Italia del boom economico e delle cariche della polizia, all'Italia clericale e parolata.

Qualunquistico, anche se «dopo la rivoluzione mettiamo tutto a posto», che coniugava il non-sense alla satira politica, la subdola pruderie al bigottismo imperante. Addio Cabaret ripropone questo spicchio di teatralità italiana senza grandi pretese, ma con il gusto della storia. Congegnato come uno special televisivo (telecamere, eidoform, voce del regista dal buio) il pubblico viene provocato ed intrattenuto da un presentatore d'eccezione, un testimone «oculare» delle

passate esperienze: Sandro Massimini, attore di molte performance cabarettistiche, dal 1960 al Nebbia Club, che riprende in mano, dopo anni dedicati all'operetta, quei testi e quei personaggi. Con una buona dose di umorismo ed improvvisazione, Massimini propone alcuni «classici» come *Il Toscano*, *Tarzoletto*, le «massime» di Marcello Marchesi (*Il sesso è sporco? Lavatevi i piedi su perfuri datelli ai poveri*) e nello stesso tempo «doma» i giovani attori della compagnia, tutti impegnati con entusiasmo in questa prova/scommessa. Silvia Nebbia si esibisce in molte delle canzoni composte dal padre Franco, con personalità e temperamento, ma la parte del leone spetta al giovane Pier Francesco Foggi che ha affrontato con la dovuta ironia e fantasia *Taxi Nero*, *I crauti*, *Il fascino discreto della parola*, *L'orgia*, tutti testi che lo spettatore non mancherà di riconoscere perché già presentati in Tv, con le facce di Gaber o Fo.

Banale, forse, ma d'obbligo ragionando di queste cose, una citazione di Flaiano, quando dice che il cabaret «sembra... il passaggio obbligato per poter ricominciare un discorso teatrale, per capire veramente l'indispensabile disciplina dello spettacolo, il valore del ritmo, la portata di una battuta, di un gesto, la riuscita di un carattere, per fuggire insomma dall'abitudine» (26 settembre 1965). E scusate se è poco.

Antonella Marrone



**L'AVVENIMENTO TELEVISIVO DEL 1985**

Un'opera di straordinario impatto visivo.  
Un cast di stelle di prima grandezza.

**OGNI DOMENICA E LUNEDI  
ALLE 20.30 SU CANALE 5**

Da questa produzione è tratto il romanzo omonimo edito da Arnoldo Mondadori Editore











Appuntamenti

SONO APERTE PRESSO LA SEDE DELLA SOCIETA ITALIANA PER LA ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE (SIOI)...

SONO APERTI A TUTTI COLORO CHE VOGLIONO ESSERE INTRODOTTI AI VARI ASPETTI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA...

TO DELLA MOSTRA «GLI ARTISTI NELL'UNIVERSITA E LA QUESTIONE DELLA PITTURA MURALE»...

Mostre

UNIVERSITA LA SAPIENZA (piazzale Moro 5) Quaranta bozzetti, cartoni, disegni di De Chirico...

PALAZZO BRASCHI (piazzale S. Pantaleone) Mostra antologica di Bruno Caruso...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686...

liare urgente diurna, notturna, festiva 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 31265123...

5564950 - 6569198 Soccorso stradale 24 ore su 24 a Roma, 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735...

Tv locali

VIDEOONO canale 59 11.30 Film «La vita è meravigliosa»...

venture, documentario; 15 Film «Lampi sul Messico»...

GBR canale 47 12 Siamo in centomila; 13 Film «Spitalità a gentili passanti»...

TELEROMA canale 56 9.15 Film «Ho sposato una strega» (1942)...

T.R.E. canale 29-42 12.40 Commercio a turismo; 12.50 «Mama Linda»...

TVR VOXSON 9 Cartoni animati; 9.25 Telefilm: 10.15 «Chips»...

RETE ORO canale 27 17.15 Sport tirando le somme; 18.30 «Le avventure di famiglia»...

19, manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese...

Il partito

Oggi ASSEMBLEA - CINECITTÀ alle 10, assemblea sulla Circostrazione.

forma degli Enti pubblici (A. Ottavio), ASSEMBLEE - ATAC - PRESENTINO...

Domani SEZIONE SCUOLA - Alle 18.30 in Federazione attivo Opera Università (M. Meta, A. Marconi)...

le 19, manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese...



Solo gli amici per l'addio alla Leoparda

Una cerimonia semplice e commossa: occhi lucidi, sguardi compunti, qualche fiore...

Le iscrizioni sempre bloccate dalla paralisi delle Circostrizioni

E adesso per gli asili nido anche «tagli» nel personale

Agli attuali vuoti di organico si aggiungeranno i 244 assistenti che da fine ottobre passano ad altra mansione...

Un esempio di incuria politica, di sottovalutazione di un servizio sociale...

Solidarietà con i palestinesi alla festa de «l'Unità» di Quarticciolo

Domani attivo straordinario dei lavoratori comunisti

Le donne del Pci per l'elezione dei presidenti delle circostrizioni

Timbravano i cartellini degli assenti: quattro arresti a Anzio

Contributi per autotrasportatori: proposta di legge regionale

Il Comitato cittadini del quartiere Appio-Latino-Metrone torna alla carica...

Due portanti e due infermiere dell'ospedale di Anzio sono stati arrestati dagli agenti del locale commissariato...

«Caso» Teatro di Roma: i dirigenti sono solidali con Fulvio Fo

Via Cilicia, quartiere in assemblea domani sul «caso viadotto»

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

AGENZIA PEGNO MARIO GIAMPAOLI OCCASIONISSIME Renault 4 TL-GTL 81-84 Ford Fiesta 1976-81

VENDITA SPECIALE DI ABBIGLIAMENTO IN VIA DI TORRE ARGENTINA, 72 - ROMA

INVITO AL CONFRONTO VOLKSWAGEN POLO 8.850.000 CHIAVI IN MANO ita/wagen



Scelti per voi

Chi più spende più guadagna
Dopo le storie «dure» e avventurose dei «Guerrieri della notte», di «48 ore», di «Strada di fuoco»...
Walter Hill approda alla commedia con la complicità di Richard Pryor, il più popolare comico di colore statunitense.

Loocchio del gatto
Tre episodi in bilico tra horror e commedia satirica firmati da Stephen King (è il fortunato scrittore di «Shining» e «Carrie»)...

La gabbia
Erotismo d'autore firmato Giuseppe Patroni Griffi che torna alla regia cinematografica dopo nove anni di silenzio...

Legend
Dopo aver aperto la Mostra di Venezia, arriva a tambur battente sugli schermi italiani il quarto film dell'inglese Ridley Scott, già autore di «duellanti», «Aliena» e «Blade Runner».

Prime visioni

Table with columns: Location, Title, Time, and Description. Lists various cinema programs like 'ADRIANO', 'AFRICA', 'AIRONI' etc.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
ANTONIO QUERCHIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo...)

Campagna abbonamenti 1985-86
SALA A: Passaggio in India di D. Lean - A (15.50-19.22.10)
SALA B: Chi più spende più guadagna di W. Hill - BR (16.15-22.30)

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Visioni successive

Table listing cinema programs with titles and times. Includes titles like 'Legend di Ridley Scott', 'In compagnia dei lupi di N. Jordan', etc.

Cinema d'essai

Table listing cinema programs with titles and times. Includes titles like 'ARENA ESEDRA', 'ARCHIMEDE D'ESSAI', etc.

Musica

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apollini, 14)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
ASSOCIAZIONE MUSICALE CANTIERI (Via Cavour, 4)

Cineclub

Table listing cinema clubs and their programs. Includes 'GRAUCCO', 'IL LABIRINTO', etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales with locations and programs. Includes 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', etc.

Arene

Table listing arenas and their programs. Includes 'NUOVO (Arene)', 'TIZIANO', etc.

Fuori Roma

Table listing cinema programs in other locations. Includes 'OSTIA', 'KRYSSTALL', 'ALBA RADIANS', etc.

In compagnia dei lupi

Un fantastico di gran classe diretto dall'inglese Neil Jordan e sceneggiato dalla scrittrice di romanzi gotici Angela Carter...

Festa di laurea

Pupi Avati fa centro ancora una volta. «Festa di laurea» è un viaggio agrio-dolce nei «favolosi anni Cinquanta»...

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che ti fanno riconciliare con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione storica...

ARISTON GRANDE SUCCESSO
Il mago del brivido Stephen King e il genio degli effetti speciali Carlo Rambaldi vi offrono 100 minuti di grande emozione.

PROGETTOROMA
6 spettacoli di REMONDI & CAPOROSSI
COMUNE DI ROMA
TEATRO DI ROMA
CLUB TEATRO

OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9)
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43)

Cabaret

BAGAGLIANO (Via Due Macelli, 75)
GIARDINO FASBI (Corso d'Italia, 45)

Calcio

Così in campo (ore 15)

LA CLASSIFICA Juventus 8 Pisa 3 Milan 6 Verona 3...

Avellino-Udinese

AVELLINO: Di Leo; Ferroni, Galvani (Vullo); De Napoli...

Como-Fiorentina

COMO: Paradisi; Tempestilli, Maccozzi; Conti, Albiero, Bruno...

Inter-Verona

INTER: Zenga; Bergomi, Marangoni; Baresi, Collovati, Ferri...

Juventus-Atalanta

JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea...

Lecce-Napoli

LECCE: Negretti; Vanoni, S. Di Chiara; Enzo, Rizzo, Miceli...

Pisa-Bari

PISA: Mannini; Chiti (Colantuono), Volpicina; Marrani, Ipsaro...

Roma-Torino

ROMA: Tancredi; Gerolin, Nela (Odi), Boniek, Bonetti, Ancelotti...

Sampdoria-Milan

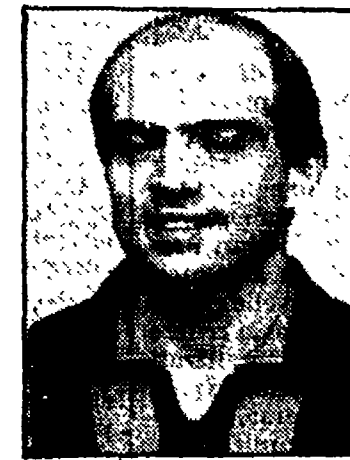
SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Galia; Pari, Paganin, Pellegrini...

Juve in casa per vincere ancora Le altre fuori per non mollare

Dal nostro inviato ASCOLI — Il suo sogno ed il suo obiettivo è di costruire il nuovo stadio di Milano...

Rozzi rivela «Ricostruirò così lo stadio di San Siro»

sputarsi all'Heysel, si fosse disputata in uno stadio degno di questo nome...



Samb-Lazio: chi perde complica il cammino, e la Triestina godrà

In serie B si potrebbe ripetere quanto sta accadendo per quel che riguarda le indicazioni della classifica...

consegnato lo stadio, chiavi in mano. Sono un uomo di parola. Se puntassi esclusivamente al denaro...

mato. Il mio è solo in cemento armato. E' tutta un'altra cosa. — Migliore? — Non sta a me giudicare...

Oggi supremo se quella della Juventus è vera fuffa o no. Osservando gli incontri in programma potremmo, fin d'ora, assicurarci di sì...

che ha urgente necessità di tirar fuori le unghie. Se non vorrà far diventare irreversibile la sua crisi...

Ma non sono solamente questi i motivi che renderanno spasmatica l'attesa dei risultati. Tralasciando Avellino-Udinese e Pisa-Bari...

Partite e arbitri (ore 15) Arezzo-Cesena: Lamorgese; Bologna-Cremonese: Gabrielli...

Panatta e Occeppo si aggiudicano il doppio (6-4, 6-2, 6-4)

In Davis Italia-Cile 2 a 1 Successo scontato, però... Ora si aspetta il punto decisivo

nuovi, grandi promesse, ma scarsi risultati. Il doppio vincente ci proietta dunque all'ultima giornata...

vello internazionale ha fatto quello che poteva. Ieri, tanto per non smentire il modesto livello qualitativo del team sudamericano...

match. Puntuale e preciso, in campo ha rivestito anche la non facile mansione di consigliere e coordinatore...



Sfida tra Germania e Svezia per la finale di zona europea

La finale di zona europea di Coppa Davis sarà Svezia-Germania. Gli svedesi si sono sbarazzati degli australiani vincendo anche il doppio...

La 2ª giornata di Coppa del Mondo a Canberra

Fantastica volata di Franks sui 400 Testa a testa Usa-Urss

Il gigante sassone Ulf Timmermann ha fatto coincidere la forma perfetta con la vigilia della Coppa del Mondo (record mondiale a Berlino 22,62)...

Ha stupito la selezione africana che si temeva crollasse dopo il sorprendente secondo posto in classifica di venerdì. L'Africa invece è quarta...

Tennis

Dal nostro inviato CAGLIARI — È tornato il sorriso sul viso di Adriano Panatta. La grande paura e l'inebriato di una clamorosa sconfitta sono stati ricacciati indietro...

Auto, atletica, pallavolo e ippica nella domenica Tv

RAIUNO — 14,20-15,45-16,45 Notizie Sportive; 18,20 Novantesimo minuto; 18,50 Calcio - Cronaca registrata da una partita di Serie A...

Incontro Sordillo-Uefa per il «caso» Juve-Verona

ROMA — Il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, dopo il sorteggio europeo che ha messo di fronte, nelle partite del secondo turno...

Brevi

Falcao nuovamente acciaccato Paolo Roberto Falcao rischia di non giocare oggi nelle file del San Paolo (incontra il campionato di Portuguesa)...

Sponsor per la Libertas Forlì

L'azienda alimentare Jollycolombiani è il nuovo sponsor della Libertas Forlì che l'anno scorso era abbinata con la Latina Calcio...

Off shore: trionfo azzurro

Trionfo italiano ai campionati del mondo di off shore classe 3 fino a 6000 cc. conclusasi a Villanueva in Spagna...

Anticipi di serie C

Questi i risultati degli anticipi di serie C1 e C2: Grone A, Roncinella Firenze-Padova 0-1; Vescio-Lignano 1-0; Grone A, Lodigiani-Pontedera 1-1; Grone F. S. Andrea-Gallina 0-0



